

92.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzione in Commissione:</b>			
Boghetta .....	1-00092	4381	
<b>Interpellanze:</b>			
Paissan .....	2-00288	4382	
De Simone .....	2-00289	4382	
Cossutta Armando .....	2-00290	4383	
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			
Baccini .....	3-00437	4384	
Pasetto Nicola .....	3-00438	4384	
Mantovano .....	3-00439	4385	
Gambale .....	3-00440	4386	
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>			
Covre .....	5-01002	4388	
Leccese .....	5-01003	4388	
de Ghislanzoni Cardoli .....	5-01004	4389	
Pistone .....	5-01005	4390	
Pecoraro Scanio .....	5-01006	4390	
Raffaelli .....	5-01007	4390	
Pezzoli .....	5-01008	4391	
Pezzoli .....	5-01009	4391	
Poli Bortone .....	5-01010	4392	
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			
Galdelli .....	5-01011	4392	
Cesetti .....	5-01012	4394	
Moroni .....	5-01013	4394	
Saraceni .....	5-01014	4395	
Paroli .....	5-01015	4396	
Pistone .....	5-01016	4396	
Volontè .....	5-01017	4397	
Galletti .....	5-01018	4397	
Butti .....	5-01019	4399	
Ferrari .....	4-05120	4401	
Stefani .....	4-05121	4401	
Stefani .....	4-05122	4401	
Chincarini .....	4-05123	4402	
Dedoni .....	4-05124	4402	
Gambale .....	4-05125	4403	
Fini .....	4-05126	4403	
Rossi Oreste .....	4-05127	4403	
De Murtas .....	4-05128	4404	
De Murtas .....	4-05129	4405	
Malgieri .....	4-05130	4406	
Vito .....	4-05131	4406	
Olivo .....	4-05132	4406	
Sanza .....	4-05133	4407	

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Sanza .....	4-05134	4407	Repetto .....	4-05165	4423
Pistone .....	4-05135	4407	Pistone .....	4-05166	4424
Aloi .....	4-05136	4408	Pecoraro Scanio.....	4-05167	4425
Pecoraro Scanio .....	4-05137	4408	Bonato .....	4-05168	4426
Pecoraro Scanio .....	4-05138	4408	Pezzoli .....	4-05169	4426
Pecoraro Scanio .....	4-05139	4409	Delmastro Delle Vedove .....	4-05170	4427
Bielli .....	4-05140	4409	Pasetto Nicola .....	4-05171	4427
Rotundo .....	4-05141	4410	Saponara .....	4-05172	4428
Bampo .....	4-05142	4410	Saraceni .....	4-05173	4428
Alborghetti .....	4-05143	4411	Gramazio .....	4-05174	4429
Angelici .....	4-05144	4412	Palma .....	4-05175	4429
Saia .....	4-05145	4412	Gambale .....	4-05176	4429
Saia .....	4-05146	4413	Pecoraro Scanio .....	4-05177	4430
Saia .....	4-05147	4413	Guidi .....	4-05178	4431
Saia .....	4-05148	4413	Pecoraro Scanio .....	4-05179	4433
Olivo .....	4-05149	4414	Scozzari .....	4-05180	4435
Mammola .....	4-05150	4414	Zacchera .....	4-05181	4435
Martinat .....	4-05151	4415	Saia .....	4-05182	4436
Veneto Armando .....	4-05152	4415	Pecoraro Scanio .....	4-05183	4436
Veneto Armando .....	4-05153	4416	Storace .....	4-05184	4437
Pittino .....	4-05154	4416	Borghesio .....	4-05185	4437
Marinacci.....	4-05155	4417	Stefani .....	4-05186	4438
Piscitello .....	4-05156	4417	<b>Apposizione di una firma ad una inter-</b>		
Chiavacci .....	4-05157	4418	<b>pellanza</b> .....		4438
Napoli .....	4-05158	4419	<b>Apposizione di una firma ad una inter-</b>		
Napoli .....	4-05159	4420	<b>rogazione</b> .....		4438
Mazzocchi .....	4-05160	4420	<b>Ritiro di una firma da una interpellanza</b>		4438
Michelangeli .....	4-05161	4421	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		4438
Michelangeli .....	4-05162	4421			
Gasperoni .....	4-05163	4422			
Rasi .....	4-05164	4423			

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La XI Commissione,

considerato che il *referendum* sull'articolo 19 della legge n. 300 del 1970 ha portato all'abrogazione parziale del medesimo articolo;

il senso dell'abrogazione referendaria stava nella necessità di garantire maggior pluralismo e rappresentatività sindacale;

l'abrogazione referendaria necessitava di una nuova legge in materia di rappresentatività sindacale;

tale discussione è stata interrotta dalla fine anticipata della legislatura;

nella XIII legislatura non è stato possibile avviare la revisione della legge;

la sentenza della Corte costituzionale n. 244 del 1996, interpretando l'articolo 19, così come risultante dall'abrogazione referendaria, peggiora nei fatti, in attesa della nuova legge, la situazione precedente, in quanto, mancando totalmente il concetto di rappresentatività, sono le parti aziendali a scegliere i sindacati con cui siglare accordi;

la sigla degli accordi è determinante per avere sostanziali mezzi per l'attività sindacale;

ciò da luogo ad un aumento della conflittualità non sul merito delle vertenze, ma per il semplice accesso alle trattative, dalle quali numerosi sindacati extraconfederali sono sistematicamente esclusi;

il ricorso allo sciopero non ha alternative, pena l'esistenza stessa;

queste situazioni hanno effetti negativi sull'utenza, pur potendo essere evitate da relazioni sindacali diverse;

in questa esclusione si distinguono inopinatamente le aziende pubbliche;

l'approvazione di una nuova legge sulla rappresentanza, auspicando l'avvio urgente della medesima, richiederà comunque tempo;

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative affinché, in attesa della nuova legge sulla rappresentanza sindacale, non vi siano discriminazioni pregiudiziali nella partecipazione alle trattative sindacali a qualsiasi livello, in particolare da parte delle aziende pubbliche.

(7-00092) « Boghetta, Giordano, Strambi ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

mercoledì 6 novembre 1996 il Ministro dei lavori pubblici ha utilizzato il suo intervento istituzionale nell'ambito della conferenza dell'Anci a Venezia per sferrare un improvviso e inopinato attacco ai verdi, mettendo provocatoriamente in discussione l'appartenenza dei verdi alla maggioranza che sostiene il Governo Prodi e lanciando nei confronti dei verdi stessi una sorta di irresponsabile *ultimatum*;

fermi restando i principi irrinunciabili del garantismo penale, che i verdi hanno sempre sostenuto nei confronti di chiunque e che intendono sostenere anche nei confronti del cittadino Antonio Di Pietro, il Ministro dei lavori pubblici ha nei giorni scorsi lanciato pesanti accuse nei confronti della Guardia di finanza, che nelle funzioni di polizia giudiziaria collabora direttamente con i magistrati di La Spezia, ed ha utilizzato ripetutamente la sua sede e il suo ruolo istituzionali di Ministro per difendersi dalle ipotetiche accuse di cui è fatto o potrebbe essere fatto oggetto —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza dei fatti sopra ricordati e quale valutazione ne dia;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga doveroso richiamare il Ministro dei lavori pubblici sia alla distinzione del suo ruolo istituzionale rispetto alle sue vicende private, sia alla responsabilità politica nei confronti delle forze politiche della maggioranza che sostengono il Governo di cui lo stesso Ministro fa parte.

(2-00288) « Paissan, Boato, Cento, De Benetti, Galletti, Gardiol, Lecese, Pecoraro Scanio, Procacci, Scalia, Turrone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per le pari opportunità e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

in una fabbrica di Lizzanello (quattro chilometri da Lecce) quaranta ragazze, per metà minorenni, cuciono scarpe per meno di duemila lire (si badi duemila) l'ora;

il 6 novembre 1996 in quella fabbrica, recintata e con grate alle finestre, sono entrati i carabinieri;

si ha notizia che le condizioni di lavoro sono molto gravi; che le ragazze cuciono tomaie in un capannone con porte e finestre chiuse; che tale lavorazione ha avuto luogo per l'intera estate con il rischio che le esalazioni di vernici e collanti danneggiassero i polmoni; che le operaie ricevono, in sostituzione della busta-paga, un biglietto datato da cui risulta che dieci ore di lavoro giornaliero sono retribuite al massimo con 450 mila lire mensili; che, in caso di ispezione, le ragazze sono costrette a nascondersi nella stalla adiacente;

secondo stime ufficiose, in Puglia ci sono diecimila lavoratori al nero su un milione di occupati;

è noto che continua nell'intero Mezzogiorno il flagello del caporalato e sono già numerose le situazioni di illegalità venute all'attenzione della cronaca;

in un moderno Paese quale è il nostro esistono dunque realtà di lavoro sommerso che ripropongono situazioni di sfruttamento da terzo mondo, e ciò accade soprattutto nelle regioni meridionali —:

se non ritenga che tutta la situazione delle piccole imprese a rete, che dalla fascia Adriatica si va diffondendo nelle zone interne del Sud Italia, non poggi la produzione e la competitività delle aziende sul presupposto (non detto) che alcune fasi della lavorazione sono rinviolate al mercato del lavoro nero: se cioè il « modello-Adriatico » non si appoggi su alcune fasi lavorate secondo un « modello terzo mondo »;

quali iniziative il Governo intenda assumere per stroncare il fenomeno del lavoro nero, un sistema che umilia migliaia di lavoratrici e lavoratori e che spesso è colluso con la criminalità organizzata e non.

(2-00289) « De Simone, Rizza, Stanisci, Rotundo, Dedoni, Lumia, Francesca Izzo, Biricotti, Debiasio Calimani ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

l'Eni, attraverso la sua società Sogedit, ha avviato la procedura per la vendita della testata *Il Giorno*;

l'asta, contrariamente agli accordi siglati nel 1994, si verifica prima che sia avvenuto il rilancio e il risanamento di tale testata, e dopo solo otto giorni la decisione di interrompere le teletrasmissioni e la diffusione nel centro-sud, con ipotizzabili e plausibili rischi di svendita di tale testata;

grande preoccupazione suscita il fatto che, allo stato attuale, nessuna garanzia sia stata fornita sulla proprietà né per il man-

tenimento dei livelli occupazionali dei giornalisti né per il carattere dell'immagine nazionale della testata —:

quali garanzie il Governo intenda dare perché tale procedura di dismissioni avvenga secondo un processo trasparente, che dia sufficienti garanzie sui criteri di vendita in vista di obiettivi e prospettive che salvaguardino il valore pluralistico, democratico e di pubblico servizio del giornale;

quale forma di controllo il Governo intenda operare perché la nuova proprietà garantisca i capitali necessari per il risanamento e il rilancio della testata, attraverso un piano di ristrutturazione che tenga conto, con investimenti adeguati, del carattere nazionale del giornale e valorizzi la professionalità dei suoi responsabili e collaboratori;

quali provvedimenti il Governo intenda attuare perché sia garantito il mantenimento dei livelli occupazionali già pesantemente ridimensionati a causa delle cattive passate gestioni, e la tutela dei diritti acquisiti dei lavoratori.

(2-00290) « Armando Cossutta, Bertinotti, Diliberto, De Murtas, Pisapia ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**BACCINI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato si accinge a completare una mera opera di sostituzione dei vertici aziendali e delle società del gruppo per quei dirigenti risultati compromessi nelle indagini della magistratura;

il settore merci delle Ferrovie dello Stato oggetto delle indagini della procura di La Spezia, deve le attenzioni della magistratura, tra l'altro, al complesso della rete societaria all'uopo istituita, con la creazione negli anni di circa quaranta società controllate e partecipate dalle Ferrovie dello Stato, con decine di posti dirigenziali ben pagati e di consigli di amministrazione pletorici, senza che il responsabile della creazione di tale mostro societario sia stato men che meno intaccato dalla presunta opera di riorganizzazione dell'azienda;

è unanimemente riconosciuta l'utilità di un processo di riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato nella fattispecie prima che ulteriori indagini o inchieste anticipino forzatamente detta riorganizzazione —:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'amministratore delle Ferrovie dello Stato per sollecitare un'azione maggiormente incisiva, che prescinda dalle inchieste in corso;

se non sia il caso di valutare con attenzione particolare tutti gli appalti concessi negli ultimi cinque anni nel settore merci, affidando alla Corte dei conti la verifica della correttezza gestionale dei responsabili del settore. (3-00437)

**NICOLA PASETTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica presso il tribunale di Verona è da tempo assurta

all'onore delle cronache per le ripetute applicazioni, anche ottenendo l'emissione della misura cautelare della custodia in carcere, del decreto legge 26 aprile 1993 n. 122, convertito in legge 25 giugno 1993, n. 205, in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa;

vittime di tali iniziative si sono trovati addirittura appartenenti ad associazioni cattoliche che manifestavano la loro opposizione al dilagare della religione islamica nella cristiana Europa;

da ultima, va segnalata l'iniziativa del procuratore della Repubblica, dottor Guido Papalia (è lui d'altra parte ad essere l'esclusivo protagonista di queste iniziative), che ha richiesto ed ottenuto la misura cautelare della detenzione in carcere per quattro giovani, qualificati quali *Skinheads*, in quanto gli stessi hanno minacciato con gli epiteti « *sporco comunista* » e « *amico dei negri* » un loro coetaneo e la moglie di questi, ed in una occasione avrebbero fatto parte di un gruppo del quale due componenti avrebbero percorso sempre la stessa persona ed altri;

senza ovviamente voler giustificare o difendere l'atteggiamento aggressivo dei giovani incarcerati, sembra peraltro che a Verona si stia superando il limite della ragionevolezza in materia di applicazione della misura cautelare della detenzione in carcere in relazione alla configurazione del reato previsto dalla citata normativa in materia di discriminazione razziale, che il procuratore della Repubblica di Verona applica con un'estensione interpretativa che appare francamente esagerata —:

se non intenda verificare attraverso apposita ispezione il complesso dell'attività della procura di Verona in questa delicata materia, che si presta indubbiamente ad interpretazioni ideologiche più che giuridiche;

se non intenda altresì proporre una modifica dal disposto del decreto legge n. 122 del 1993, convertito dalla legge

n. 205 del 1993, al fine di evitare l'arbitrarietà nell'applicazione della norma.

(3-00438)

MANTOVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — considerato che:

lo scorso 5 novembre un *blitz* dell'ispettorato del lavoro e dei carabinieri ha portato alla luce l'ennesimo scandaloso caso di sfruttamento del lavoro minorile. A Lizzanello, in provincia di Lecce, è stato infatti « smascherato » un calzaturificio la cui produzione si basava sulla schiavizzazione della manodopera operaia e minorile. Secondo i Carabinieri, che hanno presentato un dettagliato rapporto alla Magistratura, le operaie sarebbero state costrette a lavorare in ambienti insalubri e fatiscenti, ricevendo compensi esigui, rispetto al numero di ore di lavoro. « La busta paga? » dichiara una delle operaie minorenni, « e chi l'ha mai vista. Ci facevano firmare un bigliettino con la data, il nostro nome e le giornate di lavoro fatte in un mese; quando trovavi tutti quanti i soldi, quando ne trovavi la metà. Ci davano ventimila lire al giorno. Iniziavamo alle sette di mattina e lasciavamo alle quattro di pomeriggio. E se c'era lo straordinario ci davano 1.950 lire l'ora. Il sabato lavoravamo fino alle tre per dieci mila lire. A fare i conti erano loro e c'era sempre qualche soldo in meno. Insomma, se lavoravi tutto il mese potevi prendere al massimo quattrocentocinquantomila lire. Inutile dire che c'erano giorni che arrivavamo a confezionare anche 1.200 scarpe al giorno che poi vendevano in Cina e in Giappone. Loro i padroni, i soldi ce li hanno sicuramente. » (*Quotidiano di Lecce*, del 6 novembre 1996);

il fenomeno in questione è più diffuso di quanto si possa lontanamente immaginare. Basti pensare che solo quest'anno si sono registrati clamorosi casi analoghi a quello di Lizzanello, a Fasano, a Oria e a Francavilla Fontana. Di « *baby* operaie » nel Salento ce ne sono tante; il problema

è che ci si accorge di loro solamente quando qualcuna si stanca di essere sfruttata e denuncia il suo datore di lavoro. O quando arrivano i carabinieri. Insomma ci vuole lo scandalo;

nell'anno solare 1995 sono arrivate all'ispettorato del lavoro 1.800 denunce; 1.842 di queste (considerando le domande arretrate) sono state definite, mentre ne sono rimaste insolute 3.089. Gli ispettori nel 1995, in 720 ispezioni hanno individuato circa 40 giovani (da 15 anni in su) assunti irregolarmente. Nel 1995 l'ispettorato ha recuperato contributi evasi per oltre ventitré mila miliardi di lire, mentre altri 960 milioni di lire sono stati recuperati per le prestazioni;

il direttore dell'ispettorato provinciale del lavoro di Lecce, dottor Elio Leaci, è stato costretto a confermare che, nonostante gli assidui controlli operati dall'ufficio, continuano a sorgere nel Salento aziende dove i lavoratori minorenni sono sottopagati, perché l'assoluta mancanza di lavoro, e dunque la disperazione, influisce inevitabilmente sui comportamenti dei lavoratori, su quello degli imprenditori e infine sull'atteggiamento dei sindacati stessi che partecipano alle angosce del lavoratore timoroso di essere licenziato. Dunque la recessione stravolge il mercato;

il decreto-legge n. 510 del 1996, che contempla i cosiddetti contratti di gradualità nati nell'88 per venire incontro alle ditte meridionali, permettendo loro di allinearsi gradualmente al contratto nazionale, stipulato anche nel Salento lo scorso anno quale accordo provinciale tra Associazione dei piccoli imprenditori, l'Union-tessile e le organizzazioni sindacali, scadrà il prossimo 29 novembre 1996. Alla luce della recente sentenza della Corte costituzionale non potrà essere reiterato; così come sembra molto difficile, dato lo scarso lasso temporale a disposizione, che si possa convertire in legge. Le conseguenze di tale decadenza potrebbero portare ad un incremento del lavoro sommerso —:

quali considerazioni ed iniziative il Governo intenda intraprendere al fine di

fronteggiare un tale stato di cose, soprattutto nella fase della prevenzione e dunque della lotta contro la povertà di quest'angolo di terra, il Salento;

se non ritenga che l'ulteriore aggravio fiscale che la legge Finanziaria comporta non possa determinare situazioni economicamente di non ritorno;

se non ritenga di dover veder con i suoi occhi quanto dall'interrogante riportato dedicando alcune ore di una sua prossima giornata ad una attenta visita e, dunque, all'analisi del tessuto economico-sociale del leccese. (3-00439)

**GAMBALE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il presidente della fondazione Banco di Napoli, Gustavo Minervini, ha avvolto le vicende relative alla vendita del quotidiano *Il Mattino* in un profondo silenzio;

il silenzio è stato rotto soltanto da messaggi in codice, fatti filtrare attraverso giornalisti e testate compiacenti o da sondaggi, su eventuali inserimenti al vertice de *Il Mattino*;

il silenzio sulla vendita de *Il Mattino* è del tutto incomprensibile ed inaccettabile, perché si sta decidendo il futuro della più importante azienda editoriale del Mezzogiorno e, nonostante la grave crisi che sta vivendo, di uno dei principali quotidiani italiani;

il silenzio sembra finalizzato, ad avviso dell'interrogante, a vendere senza troppi intoppi *Il Mattino* al costruttore Francesco Gaetano Caltagirone, che potrà anche rivelarsi il miglior editore possibile, ma per ora è giudicabile soltanto su due elementi: non ha promosso nessun investimento serio per rilanciare un giornale, le cui vendite sono ormai da diversi anni in caduta verticale, anzi, come editore de *Il Tempo*, ha varato nel 1994 un'edizione campana del quotidiano romano; non ha rispettato l'impegno contrattuale (sotto-

scritto con la Sem, la società controllata dalla fondazione Banco di Napoli, che è proprietaria della testata e degli immobili utilizzati dal giornale) di realizzare entro il 1994 il nuovo stabilimento tipografico di Caivano;

il 6 ottobre 1996 l'Ansa, con una serie di lanci, ha messo in rete una anticipazione del mensile *Prima Comunicazione*, che dà per conclusa la vendita de *Il Mattino* al costruttore Francesco Gaetano Caltagirone;

l'anticipazione suona singolare, perché arriva dieci giorni prima dell'uscita in edicola di *Prima Comunicazione*;

l'improvvisa effervescenza, che arriva, come detto, dopo mesi di silenzio e l'annuncio di una straordinaria accelerazione nelle trattative coincide con la causa di lavoro intentata alla Sem, da parte del responsabile amministrativo, licenziato con motivazioni che appaiono pretestuose dal presidente della Sem Buonomo, in pasto consulente del Banco di Napoli e collaboratore del professor Gustavo Minervini, anch'egli consulente di Ventriglia prima di diventare presidente della fondazione Banco di Napoli;

la vera colpa del responsabile amministrativo della Sem sarebbe quella di aver denunciato le irregolarità che caratterizzano la vita della società, e soprattutto quella di aver segnalato con ricchezza di documenti le ripetute violazioni del contratto di affitto operate dall'Edime, in relazione soprattutto ai dati che venivano forniti sulle copie vendute de *Il Mattino* (che, per contratto, contribuivano alla determinazione del canone e, in caso di forte calo, avrebbero dato la possibilità alla Sem di rescindere il contratto di locazione della testata per colpa dell'Edime) e al mancato investimento di sessanta miliardi per il nuovo stabilimento tipografico che, per contratto, l'Edime avrebbe già dovuto realizzare;

nella prima udienza della causa promossa dal responsabile amministrativo della Sem, tenuta alla pretura di Napoli il

4 novembre 1996, è emerso con chiarezza come la Sem stessa potrebbe essere nient'altro che una semplice scatola vuota del Banco di Napoli;

è probabile che esista la volontà di chiudere l'intera vicenda, che lascia intuire gravissime responsabilità, con una cessione affrettata e in ogni caso di nessun valore, se il pretore dovesse riconoscere che la Sem non aveva alcuna vera autonomia ed era, in sostanza, una sezione distaccata del Banco di Napoli —:

se sia vero che il consiglio di amministrazione della fondazione Banco di Napoli si sia riunito il 24 ottobre 1996 per decidere il futuro de *Il Mattino*;

se risulti che nei giorni successivi sia stato firmato il contratto di cessione de *Il Mattino* al gruppo Caltagirone;

se intendano adottare tutte le misure in loro potere per fare, con urgenza, la massima chiarezza sull'assetto della società Sem e sulle relative vicende, sopra segnalate. (3-00440)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**COVRE e MICHIELON.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 ottobre 1987 è stato stipulato un accordo di collaborazione in materia radio-televisiva fra la Repubblica di San Marino e la Repubblica italiana;

con legge 9 aprile 1990, n. 99, l'Italia ha proceduto alla ratifica ed all'esecuzione del predetto accordo ed allo scambio di lettere tra l'Italia e la Repubblica di San Marino per la riacquisizione del diritto della Repubblica stessa all'installazione di una stazione radiotelevisiva;

in virtù della citato accordo, le due Repubbliche hanno concordato sulla costituzione di una società di diritto sammarinese, avente capitale pubblico adeguato, fra la società italiana concessionaria del servizio pubblico radio-televisivo (Rai) e la società sammarinese di servizio pubblico;

scopo istituzionale della società sammarinese è la gestione in esclusiva del servizio di radio-diffusione circolare della Repubblica di San Marino nei settori radiofonico e televisivo;

ai sensi dell'articolo 4 dell'accordo, la società sammarinese opererà nel rispetto degli interessi dei due Stati e delle società concessionarie, italiana e sammarinese, e le competenti autorità sammarinesi rilasceranno i necessari permessi di lavoro sulla base delle richieste presentate dalla società sammarinese. Inoltre, al comma terzo è stabilito che agli oneri derivanti dall'attuazione del trattato il Governo della Repubblica italiana concorrerà con la somma forfettaria sei miliardi di lire annui;

la legge n. 99/1990, di ratifica dell'accordo, all'articolo 5, comma 1, dispone poi

che la predetta somma sarà versata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per l'informazione e l'editoria, alla Rai, ed al successivo articolo 6, comma 1, prevede che all'onere di lire sei miliardi si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello Stato di previsione del ministero del tesoro —:

se corrisponda al vero che nell'organico della società sammarinese ci siano 41 dipendenti che prestano collaborazione giornalistica, di cui solo otto sono italiani e venti collaboratori di vario livello, di cui solo sei italiani e, in caso di risposta affermativa, se non ravvisino una violazione delle disposizioni contenute nel citato articolo 4 dell'accordo, laddove si parla di «operare nel rispetto degli interessi dei due Stati»;

se corrisponda al vero che i lavoratori italiani siano assunti a tempo indeterminato e ogni anno debbano munirsi del permesso di lavoro, permesso che potrebbe anche non essere rinnovato;

se corrisponda al vero che nella Repubblica di San Marino il canone sia di lire ventimila, contro le 161.500 lire di canone Rai;

se il Governo non ritenga opportuno rivedere l'importo di sei miliardi di lire con cui l'Italia fa fronte ai propri oneri, considerate la pesantezza delle nostre recenti manovre economiche, la difficoltà di risanare il bilancio del nostro Stato, nonché i sacrifici che si stanno compiendo per rispettare l'impegno di Maastricht. (5-01002)

**LECCESE e PAISSAN.** — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il portavoce dell'Onu, Sylvana Foa ha riferito dell'esistenza di un documento che denuncia una rete internazionale impegnata nelle forniture illegali di armi ai ribelli *hutu* del Ruanda;

il documento è l'ultimo rapporto di un'inchiesta, ancora in corso, condotta da una commissione incaricata dallo stesso Consiglio di sicurezza di investigare sulle violazioni dell'embargo sulle armi, imposto dall'Onu a tutte le parti coinvolte nel conflitto in Ruanda nel 1994;

secondo fonti ben informate dell'organizzazione mondiale, Italia, Gran Bretagna, Francia, Repubblica Ceca, Bulgaria e Ucraina sarebbero i paesi europei coinvolti nella vendita di armi;

tale vendita avveniva proprio all'interno dei campi profughi dell'Onu;

secondo la commissione, i ribelli *hutu* necessitano di armi per uccidere i testimoni del massacro avvenuto due anni fa, quando una cifra oscillante tra i cinquecentomila ed un milione di ruandesi, la maggior parte *tutsi*, furono uccisi;

i commissari hanno ispezionato un deposito di armi confiscate ai ribelli infiltrati dal Ruanda a Kibuye, sul lago Kivu, e tra queste c'erano mine anti-uomo Ts-50, che sarebbero state prodotte in Italia e importate nel paese in violazione dell'embargo;

in seguito alla scoperta, lo scorso 26 settembre 1996, la commissione ha scritto al Governo italiano per chiedere informazioni circa la fabbrica dove sono state prodotte le mine, i paesi a cui sono state consegnate, le date di consegna e le parti coinvolte nella transazione, senza però ricevere risposta;

nell'agosto 1996, secondo il rapporto, il presidente della commissione si è incontrato a Nairobi con l'ambasciatore italiano in Kenia per chiedergli, tra l'altro, conferma di dichiarazioni attribuite ad un ex ministro degli esteri di un paese orientale, oggi residente in Italia, che avrebbe pubblicamente ammesso di aver firmato autorizzazioni per i transiti di armi destinate all'ex forze governative ruandesi in violazione all'embargo imposto dall'Onu;

la commissione afferma di aver scritto al Governo italiano chiedendo di poter interrogare l'ex ministro, senza ottenere risposta —

se i fatti esposti corrispondono al vero e se i Ministri interrogati ne siano a conoscenza;

se risulti che ditte italiane abbiano violato la legge n. 185 del 1990, sul commercio delle armi, e l'embargo disposto dalle Nazioni unite;

per quale motivo non sia stata offerta immediata collaborazione alla commissione;

se il Governo non ritenga, vista la gravità delle denunce che non consentono ambiguità, di sollecitare la pubblicazione del *dossier*. (5-01003)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, all'articolo 4, comma 6, prevedeva la proroga del termine individuato dall'articolo 21, comma 1, lettera *b*), della legge 11 febbraio 1957;

ai sensi delle predette norme, l'attività venatoria nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali regionali veniva sostanzialmente consentita fino al 31 dicembre 1996, essendo le regioni obbligate, per tale data, ad adeguare la propria legislazione al disposto dell'articolo 22, comma 6 della legge n. 394 del 1991, provvedendo anche alla eventuale ripermimetrazione dei parchi regionali;

la mancata conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, e l'impossibilità di una sua reiterazione impedisce, di fatto, l'esercizio dell'attività all'interno dei parchi naturali regionali e delle riserve naturali regionali;

le aree dei parchi regionali soggette al predetto divieto sono di difficile individuazione, in quanto normalmente non segnalate da appositi cartelli;

il mancato esercizio venatorio, per i soggetti già autorizzati, comporta un rilevante danno economico -:

se si intenda proporre al Parlamento un provvedimento per la proroga del termine previsto dall'articolo 21, comma 1, lettera b) della legge 11 febbraio 1992, n. 157;

se si intenda riconsiderare la disciplina dell'attività venatoria all'interno dei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali regionali;

se non si ritenga di consentire l'esercizio della caccia all'interno delle aree naturali protette e delle aree ad esse contigue nella forma di «caccia controllata» e all'interno delle aziende faunistiche e agrituristiche presenti nel territorio. (5-01004)

**PISTONE e MALENTACCHI.** - *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la situazione attuale dell'ippica italiana - specie per il galoppo - è in fase critica: allenatori e proprietari sono infatti penalizzati da costi di gestione sempre crescenti, a fronte di una scarsa o quasi reticente collaborazione degli enti ippici, *in primis* dell'Unire;

il contributo promesso da questo ente per il sostegno del reddito degli artieri (la categoria più umile ma più numerosa del settore lavorativo) dal 1° gennaio 1996 deve essere ancora erogata, con l'alibi di un parere del Consiglio di Stato che non è stato sinora sollecitato all'approvazione;

a fronte di ciò, l'Unire si appresta a spendere ben due milioni e mezzo di dollari per importare uno stallone (in Italia ne esistono già tantissimi!) e continua a cercare solo di aumentare irregolarmente il numero di agenzie per scommettitori senza regolare concorso (per fortuna bloccare in

questo dl Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali) -:

come si intendano ripristinare nell'intero settore diritti e trasparenza gestionale, anche non abbiano a verificarsi scelte ed azioni come quelle descritte, in netto contrasto tra loro e comunque altamente discutibili ed inaccettabili sotto il profilo etico-sociale. (5-01005)

**PECORARO SCANIO, TATTARINI, LOSURDO, FERRARI, RICCIOTTI, MALENTACCHI e DI NARDO.** - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

la legge 3 maggio 1982, n. 203, recante norme sui contratti agrari, reca la disciplina dei contratti di affitto di fondi rustici, fissando la durata dei contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge medesima;

il prossimo 11 novembre 1996 verranno in scadenza numerosi contratti di affitto -:

quali iniziative intenda assumere a fronte della scadenza dei contratti di affitto di fondi rustici. (5-01006)

**RAFFAELLI e GIULIETTI.** - *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Sgl Carbon di Narni (Terni) è un'azienda chimica che produce prevalentemente per il settore siderurgico (elettrodi per fusione, eccetera); dopo aver subito negli anni trascorsi una profonda ristrutturazione che ha avuto rilevanti conseguenze industriali e occupazionali, si trova ora in favorevoli condizioni;

la ristrutturazione in questione ha avuto rilevanti costi per la comunità in termini occupazionali e monetari, stante il largo ricorso agli ammortizzatori sociali. Parte dei lavoratori collocati in mobilità in seguito alla ristrutturazione si trova ancora in attesa di reimpiego;

in data 6 novembre 1996 le cronache nazionali hanno riferito che la multinazionale Hoechst, già titolare del pacchetto di controllo del gruppo Sgl Carbon, cui appartiene lo stabilimento di Narni, ha presentato il bilancio dei primi nove mesi dell'anno corrente, con un fatturato di circa quarantamila miliardi di lire e un utile di bilancio in crescita, con uno stato di salute che prelude alla quotazione alla borsa di Wall Street per i primi mesi del 1997;

l'incremento degli utili della Hoechst nei primi nove mesi del 1996 viene fatto risalire per intero alla cessione delle partecipazioni in Sgl Carbon e in Uhde, che hanno portato alle casse della multinazionale 1,8 miliardi di marchi (oltre milleottocento miliardi di lire); a tali cessioni va fatto risalire il consistente incremento degli utili nella prima parte del 1996 —:

quali siano le prospettive produttive, occupazionali e di sviluppo della Sgl Carbon Narni e chi risponda nella fase attuale del controllo del gruppo;

come intendano attivarsi al fine di assicurare che il mutamento degli assetti societari non comprometta il risultato ottenuto dalle ristrutturazioni delle aziende italiane di Sgl Carbon e che vengano confermati gli impegni sottoscritti con le organizzazioni sindacali nazionali e territoriali. (5-01007)

PEZZOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'*équipe* di neuropsichiatria infantile di Favaro Veneto, dipendente dall'Ussl n. 36, è stata oggetto di un recente esposto alla procura della Repubblica di Venezia, da parte della signora Maria Fedrigo, madre di una bambina che soffre gravi problemi di *handicap*;

motivo dell'esposto, in particolare, sono state le vistose inadempienze di cui si sarebbe resa responsabile la neuropsichia-

tra, dipendente dal centro in questione, che per cinque anni ha seguito la figlia della Fedrigo;

l'esposto assunto alla base della presente interrogazione sottolinea evidenti e notevoli mancanze in termini di diligenza professionale e superficialità nel trattare il caso della bambina, messe in luce dal parere dei medici ai quali la madre disperata si è rivolta successivamente;

come sia possibile che mansioni così delicate come quelle di seguire bambini colpiti da gravi forme di *handicap*, possano continuare ad essere trattate dalle strutture pubbliche in maniera così poco professionale e insensibile nei confronti sia dei bambini che delle loro famiglie —:

se non ritenga doveroso procedere a una verifica del caso specifico, indagando anche a livello amministrativo sulle gravità delle mancanze denunciate e, più in generale, assumere provvedimenti idonei a responsabilizzare maggiormente coloro che sono preposti a tali funzioni, colpendo senza remore chi si macchi di inadempienze nel servizio, che dovrebbe essere inteso quasi come una missione, onde evitare che le famiglie subiscano danni poi difficilmente riparabili. (5-01008)

PEZZOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Salvatore Caruso, di 54 anni, era dipendente della ditta « Bettin Narciso e Figli — Appalti Ferroviari » di Mellaredo di Pianiga, in provincia di Venezia, consorzata con il Consorzio Nord Est, per la quale ha lavorato circa trenta anni presso la stazione ferroviaria di Fortezza (Bolzano);

nel 1988 la ditta menzionata perde l'appalto di Fortezza, conseguendone un altro, sempre per le Ferrovie dello Stato, in Vicenza. Su precisa richiesta della stessa società Bettin, il Caruso viene convinto a

trasferirsi nel capoluogo vicentino con tutta la famiglia, sopportando i relativi disagi;

appena giunto in Vicenza, il Caruso inizia a subire una forte pressione psicologica con chiari intenti persecutori, nel tentativo di farlo dimettere spontaneamente dall'impiego;

viene peraltro adibito, in netto contrasto con le leggi vigenti, a mansioni inferiori rispetto a quelle che gli competevano in base alla qualifica e ai compiti sino ad allora svolti;

la ditta Bettin aveva collocato il Caruso tra gli esuberi delle piccole partite, cui le Ferrovie assicurano comunque un posto; la ditta dispone a tutt'oggi di ulteriori due esuberi, coperti contrattualmente dalle Ferrovie, ma preferisce assegnarli, con chiaro intento fraudolento, a dei giovani, per evidenti scopi di risparmio sulla retribuzione e i contributi;

la ditta Bettin, in pratica, fruisce dell'accordo con le Ferrovie dello Stato per il collocamento degli esuberi piccole partite, destinati evidentemente a non pregiudicare lavoratori che non hanno più speranza di trovare nuova sistemazione sul mercato del lavoro per ragioni di età, e li sfrutta per assumere giovani a livelli retributivi e previdenziali notevolmente inferiori, in netto contrasto con lo spirito stesso dell'accordo;

il Caruso è stato licenziato e ha iniziato una vertenza contro la ditta, per le ragioni esposte, al fine di ottenere il reintegro, essendo altrimenti sul lastrico assieme alla famiglia che dal suo lavoro traeva l'unica fonte di sostentamento —:

se non ritenga che la nazione sia stanca di uno Stato incapace di difendere i più deboli da siffatte furberie e non ravveda l'opportunità di ordinare un'ispezione direttamente presso i soggetti nominati, traendone spunto per verificare come vengono effettivamente impiegate le disponibilità per i piccoli esuberi da parte delle ditte che ne usufruiscono. (5-01009)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

quali valutazioni abbiano mosso il governo nell'ipotizzare la soppressione dell'Agecontrol, considerato che i regolamenti comunitari impongono la costituzione di almeno due agenzie, una per il controllo sull'olio, l'altra per quello sul tabacco;

se non ritenga che la soppressione dell'Agecontrol e la eventuale promozione di analoga agenzia non sia una operazione costosa e rischiosa, che, comunque non tutela neanche i dipendenti attuali di Agecontrol;

se non ritenga di dover soprassedere su tale progetto di dismissione di Agecontrol, provvedendo, invece, a costituire immediatamente l'agenzia per il tabacco, evitando, in tal modo, di incorrere in infrazioni di normative dell'unione europea.

(5-01010)

GALDELLI e LENTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

presso l'ufficio del giudice di pace di Ancona permangono numerose carenze e disfunzioni che non ne consentono un corretto funzionamento, a causa dell'atteggiamento assunto dal coordinatore dell'ufficio, che crea disfunzioni nello svolgimento dei compiti di coordinamento previsti dalla legge istitutiva del giudice di pace, nella organizzazione di dette attività e nello svolgimento dei compiti di coordinamento previsti dalla legge istitutiva del giudice di pace;

in particolare risulta che:

a) in violazione della legge sull'ordinamento giudiziario e delle relative direttive del Csm, le cause vengono assegnate ai giudici con criteri soggettivi e discrezionali;

b) l'emissione dei decreti ingiuntivi, materia come è noto assai delicata, viene

assegnata con criteri non oggettivi e non predeterminati ed è affidata solo ad alcuni giudici, malgrado le numerose richieste di assegnazione non discrezionale;

c) l'udienza fissata dall'attore viene regolarmente differita, da parte del coordinatore, con l'emissione di appositi decreti notificati alle parti dalla cancelleria, in violazione delle previsioni del nuovo rito, che prevede il rinvio automatico all'udienza immediatamente successiva nel caso in cui, nel giorno fissato dall'attore, il giudice designato non abbia udienza, articolo 318 del codice di procedura civile;

d) il differimento dell'udienza, che viene comunicata alle parti, arreca un aggravio di spese a carico dell'erario ed un danno all'attore, che si vede inspiegabilmente rinviata la prima udienza;

e) vengono fissate due udienze settimanali, anziché tre come prescritto (ovviamente nei limiti e fino alla concorrenza del numero massimo di dieci udienze mensili, stabilito dalla legge n. 374/91), con conseguente rallentamento del nuovo processo civile e con ritardi nella conclusione dell'*iter*: ciò anche in violazione dell'articolo 104 del regio decreto 14 dicembre 1865, n. 2641, di recente richiamato dal Csm (circolare n. 9 del 27 aprile 1995), onde assicurare anche negli uffici dei giudici di pace la « funzionalità indispensabile in rapporto al lavoro giudiziario ed anche alle esigenze di un'attiva e costante presenza nell'ambiente sociale in cui esso opera »;

risulta inoltre che:

a) il coordinatore, interpretando in maniera del tutto soggettiva un parere espresso dal ministero di grazia e giustizia (nota n. 1658-43/96 dell'11 settembre 1996), ha invitato i giudici, con un atto d'imperio e ponendo in dubbio il diritto all'indennità loro dovuta, a far durare ciascuna delle udienze tabellari non meno di quattro ore (comprehensive anche dell'attività di cui all'articolo 316 del codice di procedura civile), senza prevedere una terza udienza;

b) non viene rispettata la norma costituzionale sul giudice naturale, in quanto si è verificato che le cause già assegnate ad un giudice (che aveva richiesto al coordinatore di essere esonerato dal suo incarico dal mese di maggio, fino al periodo postferiale, e autorizzato dallo stesso) sono state riassegnate ad altri, con motivazioni inadeguate;

c) è fatto divieto assoluto agli addetti di ottenere fotocopia di atti di causa, verbali, eccetera per lo studio di controversie anche al domicilio dei giudici, nonché di direttive, pareri, massime ed addirittura di fotocopie della « minuta » della sentenza emessa dallo stesso giudice richiedente;

d) viene frequentemente violato il terzo comma dell'articolo 168-bis, in quanto non viene trasmesso al giudice assegnatario della causa il fascicolo d'ufficio, di fatto impedendo a questi lo studio preventivo della causa al fine di conoscerne la natura e la complessità e quindi eventualmente poter emanare provvedimenti su preclusioni ed eccezioni (la norma in questione, in vigore dal 30 aprile 1995, prescrive che « subito dopo la designazione del giudice istruttore, il cancelliere iscrive la causa sul ruolo del giudice istruttore e gli trasmette il fascicolo »);

e) un assoluto inadempimento dei compiti di coordinamento, al fine di affrontare, in un'ottica collettiva, i problemi organizzativi e le questioni interpretative, onde stabilire un opportuno orientamento su questioni dibattute e non pacifiche, per evitare eclatanti difformità di decisioni nello stesso ufficio (come invece si sta verificando) —:

quali iniziative intenda assumere onde ripristinare un clima di serenità e di certezza del diritto presso l'ufficio del giudice di pace di Ancona e se non ritenga altresì opportuno ordinare al riguardo una ispezione per accertare eventuali estremi di incompatibilità ambientale dell'attuale coordinatore dell'ufficio del giudice di pace di Ancona.

(5-01011)

CESETTI, FOLENA, BONITO, OLIVIERI, CARBONI, SARACENI, LUCIDI, PARRELLI e SINISCALCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1992 a seguito di un'iniziativa dell'interrogante sono state avviate tutte le procedure per la riattivazione della casa circondariale di Fermo, inspiegabilmente chiusa nel novembre del 1988 dopo che erano stati eseguiti alcuni lavori di ristrutturazione;

nonostante le lentezze burocratiche e le difficoltà varie, i lavori sono stati ultimati da oltre un anno, come constatato personalmente dall'interrogante;

in data 18 ottobre 1995 l'istituto veniva visitato dal provveditore regionale delle Marche, dottor Felice Bocchino, il quale poteva constatare che lo stesso era dotato di tutte le strutture necessarie per essere attivato;

in data 19 novembre 1995 il provveditore inviava dettagliata relazione al direttore generale dell'amministrazione penitenziaria con la quale, nel dare atto che l'istituto era dotato di tutte le strutture necessarie, si indicavano alcune soluzioni per raggiungere in poco tempo un adeguato livello di funzionalità;

da tempo è stato assegnato all'istituto personale, tra cui un direttore, un comandante di reparto, un assistente ed una coadiutrice;

dal mese di giugno 1996 sono stati distaccati presso l'istituto venticinque agenti di polizia penitenziaria;

nonostante ciò, l'istituto non è stato definitivamente attivato, tanto che non risulta siano stati trasferiti dei detenuti;

è di tutta evidenza lo spreco di mezzi e uomini, che appare ancor più inspiegabile se si considera l'insostenibile situazione all'interno di altri istituti a causa del grave sovraffollamento dei detenuti;

i motivi sulla base dei quali venne nel 1992 decisa la riapertura della struttura

sussistono ancora di più attualmente, atteso che la casa circondariale di Fermo, oltre ad essere un necessario supporto al tribunale di Fermo e diminuire i disagi degli operatori giudiziari (giudici, avvocati, polizia penitenziaria, polizia di Stato, carabinieri, eccetera), potrà ridurre l'eccessivo sovraffollamento di altri istituti;

la necessità della immediata attivazione dell'istituto è stata più volte ribadita ed argomentata dall'interrogante anche con diversi atti ispettivi —:

se non ritenga assolutamente indispensabile procedere alla immediata e definitiva riattivazione della casa circondariale di Fermo e quali urgenti provvedimenti intenda adottare a tal fine;

se non ritenga necessario accertare le responsabilità dei ritardi, che dimostrano un disinteresse e/o un grado di inefficienza preoccupanti. (5-01012)

MORONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'area territoriale che gravita intorno alla città di Lucca gravi e pesanti sono i disagi dovuti alle esigenze di mobilità delle persone e delle merci. Una soluzione adeguata e definitiva del problema richiederebbe consistenti interventi di riordino strutturale del sistema di trasporto pubblico e della grande viabilità di collegamento. Tuttavia, anche con provvedimenti parziali si potrebbero ridurre alcune delle difficoltà esistenti. In particolare, merita di essere preso in considerazione il sistema di trasporto ferroviario relativo alle tratte Lucca-Aulla, Lucca-Pisa, Lucca-Firenze, Lucca-Viareggio. Recentemente queste linee sono state oggetto di interventi di ammodernamento tecnologico, che hanno drasticamente ridotto l'impiego di personale ed hanno conseguentemente determinato un notevole abbattimento dei costi di gestione del servizio, mentre è rimasta sostanzialmente immutata la già inadeguata quantità di servizi e ne è stata considerevolmente diminuita la

qualità, avendo trasformato le stazioni locali in luoghi caratterizzati da uno stato di desolante abbandono, che spesso, anche per il solo decoro, offrono scenari da linee ferroviarie di paesi sperduti nella parte più povera e sottosviluppata del mondo. Eppure, proprio per la carente e disorganizzata offerta generale di trasporto pubblico e per l'insufficiente sistema di viabilità che caratterizza l'area in questione, risulta evidente che esiste una considerevole potenzialità di incremento di utenza per il servizio di trasporto ferroviario, che potrebbe essere sfruttata adottando semplici misure di riqualificazione e razionalizzazione;

in considerazione delle particolarità delle aree servite, caratterizzate da una notevole diffusione e contiguità di insediamenti abitativi produttivi, tali da configurare il territorio interessato come un'estesa periferia urbana, l'ipotesi di provvedere ad una organizzazione degli orari delle corse, modellata come servizio metropolitano di superficie con cadenzamento spinto, appare assai utile, sia per gli interessi economici, ambientali e sociali della collettività locale, sia per i possibili maggiori ricavi che la società ferrovie dello Stato, può ottenere con l'incremento di vendita del prodotto di trasporto e di eventuali servizi complementari e supplementari che possono essere offerti utilizzando al meglio gli spazi disponibili nelle aree e nei fabbricati delle stazioni;

tale ipotesi di ristrutturazione risulta anche facilmente praticabile in relazione ai modesti costi economici che sarebbero necessari per attivarla e che troverebbero sicuro compenso nel pieno utilizzo delle potenzialità del servizio. Sempre in riferimento alla questione sollevata, mi preme anche segnalare un ulteriore specifico disagio che riguarda la città di Lucca e le aree territoriali precedentemente citate, che può trovare soluzione nelle stesse misure di riordino sollecitate. Questa vasta e popolosa zona che comprende il capoluogo provinciale, soffre ormai da anni di una totale assenza di un trasporto pubblico di collegamento, nelle ore serali e notturne, con la città capoluogo regionale e con le

più importanti direttrici del traffico ferroviario nazionale — linea tirrenica e linea dorsale appenninica — che procura consistenti disagi a tutti coloro che, per motivi di lavoro o per generali esigenze personali, sono interessati a spostamenti di breve, media e lunga percorrenza —:

se non ritenga opportuno intervenire presso la direzione della società ferrovie dello Stato, al fine di affrontare i problemi segnalati e recepire le indicazioni risolutive proposte. (5-01013)

SARACENI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 171-ter della legge n. 633 del 1941, introdotto dal decreto legislativo n. 685 del 1994, punisce con la grave pena della reclusione fino a tre anni chiunque vende o noleggia supporti musicali « non contrassegnati dalla Siae, ai sensi della presente legge e del regolamento di esecuzione »;

né la legge del 1941, nonostante le innumerevoli modifiche subite nel corso degli anni, né il vigente regolamento di esecuzione, che risale al 1942, dettano alcune discipline su punti decisivi della fattispecie penale ipotizzata nell'articolo 171-ter (ammontare dei compensi corrispettivi dei contrassegni, soggetti che devono applicarli, tempi, modi e sedi della loro applicazione);

tale vuoto normativo — che, evidentemente, nella intenzione del legislatore del 1994 avrebbe dovuto essere colmato con la emanazione di un nuovo regolamento di esecuzione — appare di estrema gravità, se si considera che attiene alla applicazione di una fattispecie penale, nei suoi aspetti sia cautelari che sanzionatori;

si verifica in effetti che funzionari della Siae, coadiuvati da ufficiali e agenti di polizia giudiziaria, eseguano, senza autorizzazione dell'autorità giudiziaria, perquisizioni e sequestri di supporti musicali presso distributori e rivenditori, in prefe-

renza di dimensioni piccole o medie, con danni a volte irreversibili per la loro attività commerciale;

se non ritenga urgente emanare un regolamento di esecuzione che tenga conto delle numerose e profonde modifiche apportate alla legge n. 633 del 1941 —:

quali siano, allo stato, le fonti normative, primarie o secondarie, che disciplinano le seguenti circostanze: *a)* entità dei compensi da corrispondere alla Siae per ottenere i contrassegni da applicare su musicassette, dischi e CD, con particolare riguardo a quelli importati dall'estero; *b)* a cura di quali soggetti i contrassegni Siae debbano essere applicati sui predetti supporti musicali; *c)* quali siano i tempi, modi e sede di applicazione di predetti contrassegni; *d)* quali siano le norme che abilitano funzionari della Siae, coadiuvati da ufficiali di polizia giudiziaria, ad eseguire perquisizioni e sequestri senza l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria. (5-01014)

PAROLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

l'Eni, in occasione della seconda *tranche* di offerta al pubblico delle sue azioni, decisa dall'azionista Ministero del tesoro, ha ospitato a New York, per quattro giorni, giornalisti di numerosi quotidiani, testate radiotelevisive della Rai e agenzie di stampa. Le spese di viaggio e soggiorno sono state a carico della *holding* petrolifera di Stato;

l'interrogante ritiene che l'ospitalità offerta dall'Eni non sia in contrasto con la deontologia professionale dei giornalisti; infatti, la carta dei doveri del giornalista, sottoscritta dall'ordine nazionale dei giornalisti e dalla federazione nazionale della stampa, recita testualmente: « Il giornalista rifiuta pagamenti, rimborsi spese, elargizioni, vacanze gratuite, trasferte, inviti a viaggi, regali, facilitazioni o prebende, da privati o da enti pubblici, che possano

condizionare il suo lavoro e l'attività redazionale o ledere la sua credibilità e dignità professionale » —:

se quanto sopra risponda a verità ed a quanto ammonti la spesa sopportata dall'Eni per l'occasione;

per quali motivi non sia stata evitata questa trasferta americana, visto che agenzie di stampa, testate radiotelevisive della Rai e i maggiori quotidiani hanno a New York uffici di corrispondenza, inviati speciali o validi collaboratori. (5-01015)

PISTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio-febbraio 1990 furono assunti dai vari uffici giudiziari — con contratto di lavoro privato e per la durata massima di un triennio — circa seicentocinquanta autisti (*Gazzetta Ufficiale* — serie generale n. 197 del 24 agosto 1989);

nel novembre 1992 i triennali furono licenziati e i posti assegnati ai vincitori del concorso per 752 posti (*Gazzetta Ufficiale* — quarta serie speciale n. 86 del 10 novembre 1989);

ai triennali vincitori del concorso per 752 posti — circa un centinaio — fu confermata la sede dove prestavano servizio;

i circa 550 triennali licenziati parteciparono al concorso per duecento posti riservato agli stessi (*Gazzetta Ufficiale* — quarta serie speciale n. 83 indetto con decreto ministeriale 7 maggio 1992);

i vincitori del concorso per duecento posti furono mandati a ricoprire le sedi vacanti;

per i circa 350 triennali rimasti furono dal concorso per duecento posti — su pressione dei sindacati di categoria e delle varie forze politiche — il Governo approvò l'aumento di organico di 350 unità, e anche in quella circostanza si cercò compatibilmente con le esigenze di servizio, di confermarli dove avevano prestato servizio;

ai vincitori del concorso per duecento posti che dall'aprile del 1993 prestano servizio lontano centinaia di chilometri dalle famiglie, con i disagi economici e materiali che si possono immaginare, alle domande di un definitivo trasferimento nelle sedi dove hanno il proprio nucleo familiare — qualora si recassero vacanze di posti — il ministero risponde che non terrà in nessun conto tali richieste perché vincolati dalla permanenza di sette anni nella prima assegnazione —:

se non ritenga che nella gestione di tutta questa vicenda siano stati e siano proprio i vincitori del concorso a duecento posti ad essere penalizzati per quanto riguarda la destinazione, con tutto ciò che questo comporta in termini di aggravati economici e disagi familiari;

se non ritenga che la disposizione che vincola la permanenza a sette anni nella prima assegnazione non debba essere utilizzata in maniera discrezionale, ma tenendo conto delle reali ed effettive esigenze o di carattere organizzativo o di rilevanti e documentate motivazioni personali. (5-01016)

**VOLONTÈ, MARINACCI, PANETTA, BUTTIGLIONE, FABRIS.** — *Al Ministro dei beni culturali, con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il vicepresidente del Consiglio dei ministri ha avuto un incontro con i responsabili dell'Imaie (istituto mutualistico artisti interpreti ed esecutori) —:

se in questo incontro sia stata affrontata la grave situazione di inadempimento degli amministratori dell'istituto nei confronti dei suoi iscritti, in particolare rispetto al dettato della legge n. 93 del 5 febbraio 1992, articolo 3, già richiamato in una precedente interrogazione (n. 4.03447);

se non ritenga di dover rendere nota al Parlamento quali siano le ragioni che lo hanno spinto, in mancanza di una risposta

alla precedente interrogazione sul tema, ad incontrare i suddetti responsabili e amministratori dell'Imaie;

se non ritenga infine ormai improrogabile un commissariamento dell'ente stesso. (5-01017)

**GALLETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e navigazione, dei lavori pubblici, del tesoro e bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con leggi nn. 449 del 1985 e 67 del 1988 lo Stato ha reso disponibile la somma di lire 1.320 milioni per l'ammodernamento e l'ampliamento dell'aeroporto di Roma-Fiumicino;

con decreto ministeriale n. 514 del 16 marzo 1987 del Ministro dei trasporti è stato approvato un piano di sviluppo aeroportuale proposto dalla società Aeroporti di Roma, a capitale pubblico (Iri), concessionaria della gestione degli aeroporti di Fiumicino e Ciampino;

tale piano prevede di conseguire la capacità complessiva di trenta milioni di passeggeri anno attraverso il rimodellamento dell'intero aeroporto e la costruzione di aerostazioni per una superficie di circa trecentomila metri quadrati sulle stesse aree dove insistono ed operano gli attuali *terminal* passeggeri. Ciò impone la frantumazione degli interventi (e quindi dei progetti e degli appalti), con un continuo succedersi di demolizioni e ricostruzioni concatenate per fasi temporali, in presenza di traffico e con cantieri penalizzanti gravemente gli utenti e le attività aeroportuali;

i lavori sono iniziati oltre sette anni or sono (gennaio 1989) ed a tutt'oggi le opere entrate in esercizio raggiungono circa la metà degli importi resi disponibili dallo Stato. Si prevede di completare i lavori finanziati con tali fondi allo scadere dell'anno 2000, mentre il completamento delle opere previste dal piano non potrà avvenire prima dell'anno 2005 e con una

stima presunta di circa ulteriori milleduecento miliardi. A quella data la domanda di traffico avrà superato abbondantemente la capacità così raggiunta dopo aver sconvolto l'aeroporto ancora per un decennio in attività di cantiere nelle aree più vitali;

nel mondo, per la costruzione di nuove aerostazioni si registrano tempi dell'ordine di quattro-cinque anni, e sei-sette nel caso di costruzione di nuovi aeroporti. Appare sempre più anomalo, nel pur ampio contesto della pianificazione aeroportuale, il concetto di rimodellare ed ampliare un grande aeroporto sullo stesso sito delle precedenti infrastrutture invece di concentrare gli interventi in aree non stressate dalle attività aeroportuali;

questa scelta di piano costituisce la causa principale dell'enorme ritardo sino ad oggi registrato: il molo internazionale è iniziato a conclusione dei lavori del molo nazionale, il satellite ovest è iniziato solo nel 1996 (cioè a conclusione dei lavori del molo internazionale), il molo centrale potrà iniziare soltanto a conclusione dei lavori del satellite ovest, il molo sud potrà iniziare solo dopo il trasferimento della attuale aerostazione merci Alitalia (a spese di chi quest'ultima operazione? dello Stato? della Alitalia? del capitale privato?). La strada intrapresa ha già generato pesanti e gravi danni: all'erario per la progressiva svalutazione dei fondi statali, all'utenza tutta per le interferenze dei cantieri che oltretutto si dovranno protrarre per ulteriori dieci anni;

il ministero dei trasporti ha recentemente approvato la costruzione della nuova aerostazione nazionale (centoventimila metri quadrati) per *tranche* nello stesso sito ove viene gestito un traffico in continua crescita, che ha superato nove milioni di passeggeri anno: si tratta di un'operazione senza precedenti e non condivisa da alcuna teoria di progettazione aeroportuale, in considerazione sia degli ingenti danni che vengono a ricadere sui passeggeri e sulle compagnie aeree, sia della elevata entità dei costi e dei tempi di attuazione;

per il completamento delle opere previste dal piano di sviluppo rimangono oggi da costruire circa centottantamila metri quadri di aerostazioni, inclusi due moli e attuare consistenti interventi sui piazzali aeromobili;

tale disegno di piano di fatto ha dimostrato la impossibilità pratica di formulare, con le necessarie certezze, sia programmi temporali di attuazione, sia costi di investimento, rendendo così impraticabile la via che consente l'elaborazione di progetti di finanziamento delle aerostazioni, per la parte non finanziata dallo Stato, con il ricorso al capitale privato, incluse le operazioni del tipo *project financing* sempre più diffuse nel settore aeroportuale;

da molti anni, in Europa e nel mondo, anche gli aeroporti con un volume di traffico inferiore a quello di Fiumicino finanziano lo sviluppo delle infrastrutture senza il ricorso a fondi pubblici;

la politica delle privatizzazioni delle gestioni aeroportuali, ed in particolare di Aeroporti di Roma, mira proprio al disimpegno finanziario dello Stato da questo tipo di interventi e non può essere circoscritta al solo scopo di sanare i bilanci degli attuali azionisti pubblici. Inoltre, la coerenza e l'efficacia del piano di sviluppo costituiscono premessa indispensabile per il coinvolgimento del capitale privato negli investimenti per il completamento del piano stesso;

consentire o semplicemente promettere ulteriori finanziamenti pubblici per l'aeroporto di Fiumicino significa non solo approvare quanto fino ad oggi accaduto nella complessa vicenda della gestione dei fondi stanziati dallo Stato, ma disconoscere tutte le azioni legislative degli ultimi anni, indirizzate al disimpegno finanziario dello Stato per gli investimenti nei grandi aeroporti;

sono previsti interventi di rifacimento e riqualificazione delle piste di volo n. 2 e 3 che rischiano di penalizzare ulterior-

mente con gravi danni il traffico aeroportuale —:

se in sede di approvazione del piano o dei singoli progetti edilizi da parte del ministero dei trasporti siano mai stati richiesti e quindi elaborati studi di individuazione dei negativi impatti economici, diretti ed indotti, derivati a passeggeri, compagnie aeree, operatori e, più in generale, agli utenti a causa di tale specifico disegno di piano;

quali siano le misure che il Governo intenda disporre per conoscere l'entità dei danni subiti dall'erario e dagli utenti aeroportuali a causa di quanto fino ad oggi accaduto e quanto potrà avvenire nel corso degli ulteriori dieci anni di cantierizzazioni previste;

se il Governo non ritenga necessario ed indispensabile:

a) un riesame del piano di sviluppo da parte di esperti della specifica materia, quali le sezioni tecniche degli altri gestori dei grandi aeroporti europei come *Aéroports de Paris*, *Flughafen Frankfurt Main*, *British Airports*, *Amsterdam Airport Schiphol*, che costituiscono le punte avanzate della ricerca in questo settore ed i cui risultati sono di tangibile e comprovata efficacia negli aeroporti stessi di appartenenza. Il riesame, da attuarsi immediatamente e prima dell'avvio dei cantieri della aerostazione nazionale, si rende inoltre necessario anche in ordine al mutato scenario di riferimento rispetto agli anni di elaborazione dell'attuale piano (1986), considerando la diversa connotazione del traffico di questo aeroporto, la evoluzione dei criteri progettuali delle aerostazioni e la nuova ed imprescindibile politica di disimpegno dello Stato per i finanziamenti;

b) adottare, per i lavori di ristrutturazione delle piste — sempre al fine di contenere gravi danni ai vettori aerei (in particolare Alitalia, che detiene la maggioranza dei movimenti aeromobili), e più in generale all'utenza — la procedura dell'appalto-concorso tra imprese europee specializzate in questi specifici interventi e

che fanno largo uso di criteri progettuali e di tecnologie particolari tali da consentire il più esteso impiego di lavorazioni nelle ore notturne, intercalate da operatività di pista nelle ore diurne. Tali soluzioni progettuali ed operative, sconosciute in Italia, consentono di limitare notevolmente le penalizzazioni ai vettori aerei in termini di ritardi e di costi e sono di consueta applicazione anche da parte dei gestori degli altri aeroporti europei a grande traffico.

(5-01018)

BUTTI, GASPARRI e TABORELLI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

con apposito decreto, datato dicembre 1992, il ministro dell'interno affidava la gestione del casinò di Campione d'Italia ad un commissariato prefettizio;

dal 1° gennaio 1993 il casinò è gestito da commissari prefettizi (dottor De Feis, dottor Izzo, dottor Tuosto, dottor Pagani), che, successivamente, sono stati affiancati da due subcommissari (signor Orlandoni e signor Franco Picco); con delibere del consiglio comunale n. 13 del 1993 e 14 del 1993 veniva approvato il capitolato per la gestione del casinò di Campione;

il capitolato è stato poi modificato con delibere di consiglio comunale n. 45 del 1993, 2 del 1993, 16 del 1994;

con delibera n. 21 del 1994, il consiglio comunale avvia le procedure per la concessione della gestione; alla scadenza del mandato della amministrazione comunale (12 giugno 1994) presieduta dal signor Enzo Picco, nel giugno 1994 la procedura della gara d'appalto era stata interrotta;

con l'insediamento della nuova amministrazione comunale (13 giugno 1994) presieduta dal dottor Roberto Salmoiraghi, il 1° settembre 1994 la gara viene riaperta attraverso una delibera del consiglio comunale;

con delibera di giunta comunale n. 812 del 1994, è stata in via provvisoria approvata la graduatoria. Risulta vincitrice

la Società Sitav spa, seconda classificata per estrazione la Cifin e terza ed ultima la Achilli Motors.

Il Coreco, con ordinanza n. 51617 del 13 ottobre 1994, annulla la delibera di giunta comunale n. 766 del 1994, che nominava la commissione giudicatrice della gara d'appalto del casinò; il comune di Campione e la Sitav spa hanno proposto ricorso dinnanzi al Tar della Lombardia contro l'ordinanza suddetta;

il 26 agosto 1995 il Tar della Lombardia accoglie i ricorsi sopra menzionati;

con delibera di giunta comunale n. 38 del 1996 viene aggiudicata in via definitiva alla Sitav spa la concessione per la gestione del casinò di Campione d'Italia;

dopo fitta corrispondenza tra la società vincitrice ed il comune, ricca di documentazione di ogni tipo inerente il casinò, il 25 marzo 1996 le parti avrebbero dovuto sottoscrivere l'atto di concessione per la gestione;

con delibera di giunta comunale n. 256 del 1996 viene invece dichiarata decaduta la Sitav spa dell'aggiudicazione da parte del comune. Non si comprende dunque sotto quale figura giuridica si possa inquadrare l'attuale gestione commissariale del casinò municipale —:

se sia a conoscenza delle ragioni che non hanno permesso l'aggiudicazione della gara dopo quasi quattro anni di commissariamento;

se la volontà del Ministro sia quella di affidare in gestione diretta il casinò al comune di Campione d'Italia;

se non ritenga di risolvere questa situazione, che, attraverso la gestione commissariale, che amministra solo in ordinaria amministrazione, sta determinando anno dopo anno un *deficit* di miliardi, che deve sanare il ministero, arrecando così danno all'economia del Paese, ma anche, di conseguenza, a Como ed alla sua provincia. (5-01019)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

FERRARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 18 dicembre 1993 è stato indetto un concorso per esami per la nomina a centoquaranta posti da notaio;

nei giorni 10, 11 e 12 maggio 1995 si sono svolte le prove scritte;

a tutt'oggi non è ancora terminata la correzione degli elaborati, nonostante siano trascorsi più di sedici mesi dall'espletamento delle prove stesse;

da un mese circa i commissari, adducendo la titolarità di crediti nei confronti del ministero, hanno sospeso la correzione —;

se non ritenga opportuno provvedere alla sostituzione dei suddetti commissari;

se abbia provveduto ad informare l'autorità giudiziaria del comportamento dei commissari;

se corrisponda al vero che, mancando soltanto 177 elaborati da correggere, soltanto novanta candidati circa siano stati ammessi a sostenere le prove orali e, in caso di risposta affermativa, si ritenga legittima la divulgazione dei suddetti risultati. (4-05120)

STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 ottobre 1996, il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dottor Carlo Azeglio Ciampi, riunito in Lussemburgo assieme agli altri ministri economici europei, ha votato a favore della cancellazione di un

prestito comunitario per un ammontare complessivo di lire millenovecento miliardi;

il prestito comunitario in questione doveva servire anche al completamento di opere infrastrutturali *in primis* l'importante scalo di Malpensa 2000;

il voto favorevole all'annullamento del prestito è stato argomentato come un risparmio per le casse dei singoli Stati membri, soprattutto in vista delle scadenze dei parametri per l'unione monetaria, anche se l'intera somma rappresenta appena lo 0,016 per cento del *deficit* italiano;

in Italia, lo stesso ministro non ha posto ostacoli allo stanziamento di una cifra di gran lunga superiore per sanare i buchi di bilancio del banco di Napoli —;

se possa essere addotta la necessità di risparmio solo per il taglio delle iniziative a favore del nord e come possano essere giustificate scelte che operano di fatto una discriminazione così evidente nei confronti delle regioni settentrionali. (4-05121)

STEFANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in ossequio al trattato di pace di Dayton, firmato nel 1995 per la fine della guerra nei balcani, la Germania ha iniziato un programma di rimpatrio dei profughi della *ex*-Jugoslavia che, nei cinque anni di guerra, avevano riparato nei vari *Länder* tedeschi;

il programma di rimpatrio, firmato in accordo tra il Ministro dell'interno tedesco ed il collega di Belgrado Vukasin Jokanovic, prevede partenze scaglionate ma sostanziali, in modo da esaurire l'aiuto ai profughi nel giro di due anni come limite massimo, prevedendo comunque il rimpatrio immediato per primi di coloro che hanno subito condanne penali e, immediatamente dopo, di tutti i disoccupati tra i 18 ed i 55 anni;

anche in Italia numerosi profughi ex-jugoslavi hanno trovato rifugio e sostenta-

mento ed il loro numero (pari almeno a 60 mila unità) è di gran lunga superiore a quello sostenibile;

l'arrivo dei profughi, pur non volendo generalizzare e demonizzare tutti, ha purtroppo coinciso con un sensibile aumento della microcriminalità e dei reati legati a droga e prostituzione, con ulteriore aggravio di una situazione di ordine pubblico già in condizione disastrosa —:

se abbia intenzione di attuare un programma di rimpatrio simile a quello tedesco, e non solo di continuare a promuovere il decreto-legge 4 ottobre 1996, n. 521 (alla terza reitera), che prevede piani di rimpatrio, ma solo volontari, per cui gli interessati, aiutati, assistiti e agevolati molto più che gli stessi italiani disagiati, tenderanno a non richiedere il rimpatrio. (4-05122)

CHINCARINI, BIANCHI CLERICI, GUIDO DUSSIN, COPERCINI, SANTANDREA e FIGERIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 novembre 1996, la compagnia aerea Alitalia ha soppresso il volo Roma-Genova delle ore 13.30; il giorno 5 novembre 1996 è stato soppresso il volo Verona-Roma, delle ore 7.05, effettuato dalla compagnia aerea Meridiana, dirottando in entrambi i casi i passeggeri in attesa al successivo volo;

in entrambi i casi le compagnie aeree hanno dimostrato una scarsa professionalità e correttezza verso i passeggeri che, rimasti in attesa, venivano avvisati della soppressione dei suddetti voli molto tempo dopo l'orario di partenza degli stessi;

si può legittimamente sospettare che alcune compagnie sopprimano i voli qualora il numero dei passeggeri non sia ritenuto sufficientemente remunerativo, adottando la pratica di unificare i voli, senza tener conto dei gravi disagi che ciò comporta per i passeggeri —:

quali criteri vengano adottati dalle compagnie aeree per decidere la soppres-

sione dei voli qualora non sussistano valide ragioni, legate soprattutto al fattore atmosferico;

se non si ritenga necessario obbligare le compagnie aeree a comunicare ritardi e soppressioni non appena accertati;

se non si ritenga opportuno prevedere l'obbligo per le compagnie di garantire servizi alternativi che consentano ai passeggeri di raggiungere la città di arrivo nel caso di soppressione del volo nel minor tempo possibile. (4-05123)

DEDONI, DEMURTAS, VIGNALI, CAPITELLI, ATTILI, ALTEA e CARBONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa riferiscono che il professor Giampiero Caredda, insegnante di educazione artistica nella scuola media statale « Dante Alighieri » di Selargius (Cagliari), si è suicidato nell'ottobre del 1996 in seguito alla decisione del provveditorato agli studi di Cagliari che lo aveva ritenuto inidoneo a proseguire l'attività lavorativa in quanto « assenteista »;

tale « assenza » era dovuta non ad uno scarso impegno quanto piuttosto ad una grave forma di depressione, per la quale il provveditorato agli studi di Cagliari non ritenne possibile concedere un congruo periodo di riposo affinché il professor Caredda si ristabilisse e potesse così riprendere appieno l'attività lavorativa;

a seguito di tale decisione del provveditorato, il professor Caredda inoltrò ricorso al tribunale amministrativo regionale che, con decisione emessa pochi giorni fa, ha dato ragione al professor Caredda, che nel frattempo però si era ucciso —:

se il Ministro sia a conoscenza del fatto sopradescritto e se non ritenga opportuno avviare un'indagine amministrativa affinché si accertino eventuali responsabilità del provveditorato agli studi di Cagliari. (4-05124)

GAMBALE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da tempo i mutilati e gli invalidi del lavoro campani si battono per vedere riconosciuti e garantiti i propri diritti;

in particolare, la regione Campania, a differenza delle altre regioni italiane, non finanzia alcuna facilitazione di viaggio sui mezzi di trasporto pubblico per tali cittadini che hanno contribuito al progresso civile del nostro Paese;

anche la legge regionale n. 9 del 26 gennaio 1987, che regola il trasporto gratuito degli invalidi del lavoro con una percentuale d'invalidità superiore al 65 per cento risulta disattesa;

le regioni italiane ricevono, pur con modalità differenziate, finanziamenti specifici proprio allo scopo di garantire assistenza ai mutilati e agli invalidi del lavoro;

più in generale, appare ormai indilazionabile un globale intervento legislativo, che differenzi la normativa prevista per il cittadino comune in stato di povertà e i soggetti invalidi al lavoro, e che preveda tra l'altro, un sostegno economico per i disoccupati involontari con invalidità non inferiore al 34 per cento e di età inferiore ai 55 anni (cosiddetto assegno di incollocamento), assistenza scolastica, cure climatiche e termali, contributi per adattamento automatico, sussidi funerari per il coniuge o i figli a carico dei cosiddetti grandi invalidi —:

quali misure ritengano di adottare di fronte alle inadempienze della regione Campania o comunque utili a tutelare il diritto alla piena integrazione nella società degli invalidi e dei mutilati sul lavoro.

(4-05125)

FINI, TRANTINO, TATARELLA, GASPARRI, ALEMANNI, BUONTEMPO, FIORI, GRAMAZIO, MAZZOCCHI, STORACE, URSO, MALGIERI e TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le grandi città sono in mano alla micro-criminalità;

il 25 ottobre scorso, a seguito del devastante, quinto (!) attacco portato contro la propria farmacia, in zona centrale, a Roma, crollava, colto da infarto, il farmacista Roberto Pompei, di 52 anni;

in quella zona (Piramide Cestia), come in altre, non c'è presenza di forze dell'ordine, anche perché mobilitate al servizio di scorta di sconosciuti nuovi potenti, che, così, « si difendono dall'anonimato »;

il Ministro interrogato aveva promesso, all'atto del suo insediamento, la riduzione drastica delle scorte ed il potenziamento del controllo sul territorio, dove vive e lavora l'ordinaria, onesta gente —:

quali siano le urgenti determinazioni adottate, al fine di onorare un civile, doveroso impegno. (4-05126)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta dai verbali delle riunioni del consiglio comunale di Lerma (Alessandria), il sindaco del comune medesimo sembra aver posto in essere una serie di gravi e ripetute violazioni di legge, segnalate in particolare dalla minoranza consiliare;

innanzitutto, in occasione della lottizzazione dell'area di territorio comunale nota come « la Ciappa », è stata conclusa una convenzione con la società lottizzatrice a tutto vantaggio di quest'ultima — il cui amministratore e rappresentante legale era all'epoca incaricato delle funzioni di tecnico comunale — senza che il comune potesse derivarne alcun serio utile; in particolare, nell'occasione il sindaco ha concesso l'abilità degli edifici prima ancora che essi venissero ultimati (ciò che ancora non è tra l'altro ancora accaduto), contravvenendo alle prescrizioni del piano di lottizzazione (articolo 17) e contribuendo ad accrescere il valore di mercato delle opere da realizzare; inoltre, sempre nella stessa occasione, una strada ad uso pub-

blico originariamente prevista non è stata poi realizzata, lasciandosi per altro a vantaggio della società privata lottizzatrice gli interventi di bitumazione già effettuati (rimasti dunque a carico dell'erario); dubbi hanno suscitato altresì le modalità di gestione della cessione, ai sensi dell'articolo 6 del piano di lottizzazione, di alcune aree comunali per scopi di utilità, per le quali era prevista originariamente la facoltà per il comune di monetizzare parte del valore dell'area, operazione nella quale le casse comunali hanno subito una rilevante perdita;

oltre al fatto segnalato, come si desume dai verbali consiliari nn. 16, 17 e 18 del 9 aprile 1996, il sindaco in questione ha omesso di rispondere ad una petizione presentata da molti cittadini, ha omesso di convocare il consiglio comunale malgrado la rituale richiesta del prescritto numero di consiglieri, ed avrebbe infine influito sul regolare andamento delle competizioni elettorali amministrative (circostanza segnalata anche alla locale stazione di carabinieri);

i fatti dianzi indicati sono stati portati a conoscenza della procura della Repubblica di Alessandria —:

se non intenda accertare se il sindaco del comune di Lerma abbia posto in essere le gravi e ripetute violazioni di legge sopra segnalate, e, nel caso tali accertamenti dovessero dare esito positivo, quali conseguenti, doverose iniziative intenda assumere al riguardo. (4-05127)

DE MURTAS e GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

con la nota del 31 agosto 1996 — prot. n. 872/13.1 gab. — indirizzata alla direzione generale dell'amministrazione civile del ministero dell'interno e, per conoscenza, al gabinetto del Ministro dell'interno, il prefetto di Nuoro, dottor G. D'Onofrio, ha formalizzato la richiesta di

trasferimento d'ufficio per il dottor M. G. Serra, segretario comunale titolare presso il comune di Barisardo (NU);

la proposta di trasferimento, per incompatibilità ambientale, in altra provincia, è sostenuta ai sensi dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972 - n. 749, tenuto conto che nella fattispecie delineata si rinvencono tutti gli elementi che le disposizioni di legge e la giurisprudenza richiedono per l'adozione di siffatto provvedimento. Secondo il prefetto di Nuoro, nel caso di specie non si intende focalizzare o rimarcare la mancanza di fiducia, da parte degli amministratori, che è venuta meno e che pure ha un certo rilievo e spessore per i provvedimenti ascrivibili alla matrice in rassegna, quanto far leva e sottolineare la situazione di confusione e di abbandono in cui versa quella amministrazione che, ostativa al normale e ordinato svolgimento delle attività e dei servizi istituzionali, pregiudica o meglio vulnera interessi pubblici pmari;

nella nota citata, la prefettura di Nuoro descrive la abnormità di comportamenti posti in essere dal dottor M. G. Serra, con riferimento ad una prassi per la quale il segretario comunale interpreta il proprio ruolo istituzionale « in maniera privatistica e utilitaristica, senza alcun riguardo alla osservanza delle leggi e, quindi, a detrimento degli interessi generali ». Si riportano, inoltre, fatti ed accadimenti di particolare gravità che hanno provocato « una situazione di esasperazione e di irreversibile contrapposizione » tra il segretario comunale e la giunta municipale di Barisardo, evidenziando gli elementi di riscontro che, in quel comune, stanno dando luogo a « gravissime insufficienze amministrative e al negativo andamento delle attività degli uffici comunali »; quest'ultimo dato risulta ampiamente dimostrato dalla circostanza (sottolineata ancora nella nota inviata dal prefetto di Nuoro al Ministero) per la quale « dai primi di giugno al 15 luglio scorso sono pendenti una cinquantina di proposte di deliberazione della giunta Municipale di Barisardo, che sono

in attesa di esame e di parere di legittimità da parte del menzionato Segretario»;

secondo il parere formalizzato dal prefetto di Nuoro, dottor D'Onofrio, l'origine degli atteggiamenti che sono imputati al Segretario comunale di Barisardo è da ricercarsi in una «dolosa preordinazione che ha come finalità il discredito e lo scollamento della maggioranza che è alla guida del Comune di Barisardo e che ha tratto investitura e legittimazione da un democratico confronto elettorale»;

un ulteriore elemento degenerativo, rispetto alla situazione richiamata, è rappresentato dall'esistenza, nei confronti del dottor M. G. Serra, di una denuncia da parte dell'Arma dei carabinieri per il reato di truffa, aggravato dalla continuazione, per assenze ingiustificate dal servizio, nonché dalla parallela indagine disposta dalla Procura della Corte dei conti, tramite la prefettura di Nuoro;

in data 3 ottobre ultimo scorso, la divisione del personale della direzione generale della amministrazione civile del Ministero ha disposto che il rappresentante del Governo presso la regione Sardegna «valuti la possibilità di provvedere al trasferimento del dottor M. G. Serra, segretario comunale titolare di Barisardo» —:

se, rispetto alla richiesta di trasferimento per incompatibilità ambientale, formalizzata dal prefetto di Nuoro, non valuti come formalmente impropria e sostanzialmente inadempiente la determinazione finale predisposta dalla direzione generale dell'amministrazione civile, la quale, pur affermando di condividere le considerazioni addotte dal prefetto di Nuoro, non ha predisposto il dispositivo di trasferimento che lo stesso prefetto ha richiesto e motivato, demandandone, per contro, l'applicazione ad un istituto estraneo alla procedura;

se, in considerazione del grave pregiudizio finora arrecato alla funzionalità della segreteria comunale di Barisardo, del pesante disagio che il comportamento ostruzionistico del segretario comunale ha

creato nella Amministrazione locale (inducendo il sindaco e la giunta a considerare seriamente la possibilità di rimettere il proprio mandato), del provvedimento disposto dal prefetto di Nuoro in ragione delle argomentazioni richiamate, non intenda assumere, con urgenza, tutte le determinazioni necessarie a dare immediato seguito agli adempimenti di cui la prefettura di Nuoro ha fatto richiesta. (4-05128)

DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dall'anno scolastico 1985/1986, nella scuola media statale di Perdasdefogu (NU) risultano istituiti tre corsi di insegnamento di Lingua Francese (due a tempo prolungato e uno a tempo normale);

nell'anno scolastico 1987/1988 viene istituito, per la prima volta, l'insegnamento della lingua inglese in una prima classe a tempo normale;

nell'anno scolastico 1990/1991, a causa della contrazione del numero degli alunni di una classe a tempo prolungato, viene soppressa una cattedra di lingua francese;

nell'anno scolastico 1995/1996 per l'ulteriore contrazione del numero degli iscritti alla classe prima a tempo prolungato, il provveditorato agli Studi di Nuoro, in fase di stesura degli organici per l'anno scolastico 1996/1997, prevede la soppressione della restante cattedra di lingua francese;

di conseguenza, l'insegnante Battistina Depau, docente di ruolo ordinario per lingua straniera (francese), con sede di titolarità presso la scuola media statale di Perdasdefogu, risulta perdente cattedra e viene trasferita in altra sede:

la signora Battistina Depau ha presentato ricorso al ministero della pubblica istruzione e al tribunale amministrativo regionale della Sardegna, ritenendo che

l'operato dell'ufficio scolastico provinciale sia lesivo dei propri diritti e illegittimo, sia sul piano formale che sostanziale;

infatti, nel rispetto di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1982, n. 782, la cattedra di lingua francese, in quanto lingua maggiormente insegnata e in quanto lingua adottata in quella istituzione scolastica, non può essere soppressa;

l'operato disposto dal provveditore di Nuoro, inoltre, non ha tenuto conto della O.M. del 18 gennaio 1984, — articolo 3, commi 12, 13, 14, — secondo la quale, la previsione del numero delle classi, ripartite secondo la lingua straniera studiata, deve tenere conto rigorosamente delle cattedre costituite nell'anno scolastico precedente e una eventuale richiesta di trasformazione della lingua straniera studiata potrà essere presa in considerazione dal Ministero solo se adeguatamente motivata e solo nel caso in cui la cattedra interessata alla trasformazione risulti priva di titolare. Si fa notare, in proposito, che l'unica cattedra priva di titolare è quella di lingua inglese;

il disposto dell'O.M. del 18 gennaio 1984 viene ribadito e confermato dal dettato dell'O.M. n. 356 del 21 dicembre 1990, commi 10 e 11;

se non ritenga che, per quanto fin qui esposto, si debba procedere al ripristino della cattedra di lingua francese nella scuola media statale di Perdasdefogu, di cui l'insegnante Battistina Depau è titolare. (4-05129)

**MALGIERI, CUSCUNÀ e ZACCHEO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano sembra essere diventato uno strumento di propaganda politica controllato ed al servizio di un ex parlamentare della zona, come provato anche dall'ultimo convegno tenutosi il 26 ottobre 1996, presso il consorzio d'irrigazione di Vallo della Lucania —

se non ritenga di operare gli opportuni interventi e di assumere le necessarie iniziative affinché l'ente Parco venga restituito ai suoi compiti istituzionali, rispetto ai quali si registrano carenze e ritardi.

(4-05130)

**VITO e TARADASH.** — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 novembre 1996, alle ore 1, presso il Policlinico di Milano decedeva il professor Agatino Maravigna, nato a Catania il 3 gennaio 1931, non risvegliatosi dall'anestesia totale dopo un intervento chirurgico sulle carotidi, relativo ad una patologia di duplice occlusione arteriosclerotica carotidea, totale su un lato e parziale (nella misura del 50 per cento) sull'altro;

i familiari del deceduto hanno presentato esposto-denuncia per chiedere l'esame autoptico, l'acquisizione della cartella clinica ed affinché si accerti se il professor Maravigna fosse stato preventivamente informato dei rischi cui andava incontro sottoponendosi ad un duplice intervento carotideo in anestesia totale e se il decesso sia stato causato da eventuali negligenze —

quali iniziative intendano assumere nell'ambito delle loro competenze rispetto al tragico episodio in premessa e, in particolare, se non ritengano di dover disporre indagini ed ispezioni presso la suddetta struttura sanitaria. (4-05131)

**OLIVO e BOVA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Camera dei deputati con un ordine del giorno a firma dell'on. Benvenuto ed altri, ha impegnato il Governo a presentare al più presto un disegno di legge per la istituzione di sedi staccate delle commissioni tributarie regionali e provinciali;

la direzione regionale delle entrate della Calabria, forse inconsapevole degli sforzi che stanno facendo il Parlamento ed il Governo per un miglior decollo della riforma del contenzioso tributario, sta procedendo invece alla completa smobilitazione delle commissioni tributarie di 1° e 2° grado;

se ciò dovesse accadere, andranno sprecate tante energie ricche di esperienza ventennale e si mortificherebbe chi per tanti anni ha diretto uffici così importanti —:

se non si intenda intervenire per bloccare siffatte iniziative, in attesa che il Governo si pronunzi in proposito.

(4-05132)

SANZA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale Sandro Pertini di Pietralata, e il Policlinico Umberto I di Roma non riescono a far fronte alle numerose richieste degli utenti relative al centro di diabetologia;

i cittadini della quinta e della settima circoscrizione hanno chiesto la istituzione di un autonomo centro di diabetologia;

la popolazione della quinta e della settima circoscrizione superano i trecentomila abitanti;

esistono ampi spazi utilizzabili, presso villa Tiburtina;

se non ritengano opportuno creare un apposito centro di diabetologia, presso le strutture della ASL RmB, site in via Casal de' Pazzi 10 (villa Tiburtina). (4-05133)

SANZA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di costruzione del viadotto di svincolo e dei parcheggi presso la stazione metro B di Roma « Ponte Mammolo », durano ormai da tempo;

la segnaletica non consente agli automobilisti che transitano nella strada Tiburtina (da Tivoli a Roma) di immettersi in via di Grotta di Gregna, che costituisce l'innesto per l'autostrada Roma-L'Aquila —:

se non intendano intervenire per verificare i motivi di un così prolungato proseguo dei lavori;

se non intendano ad ogni buon conto provvedere al fine di attenuare i disagi degli utenti. (4-05134)

PISTONE, PECORARO SCANIO, DE CESARIS, PISAPIA, MAURA COSSUTTA, CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

nella notte tra sabato 2 e domenica 3 novembre 1996, alle ore 2,30, un agente dei carabinieri e uno della polizia sceso dalla macchina di servizio targata « B3544 », irrompeva con violenza nel centro sociale « Forte Prenestino », facendosi largo tra la folla con le pistole in pugno e creando scene di panico, che hanno quasi determinato il rischio di una strage;

per evitare ciò, si è cercato di calmare gli agenti che, in risposta, hanno sparato due interi caricatori in aria, fra la gente che fuggiva terrorizzata. Non contenti, a pistole scariche, hanno allontanato con violenza e urlando appellativi ingiuriosi nei confronti delle donne, provocando lesioni fisiche gravi, ad alcune persone e in particolare a chiunque cercasse il dialogo;

il fatto inspiegabile è che « la forza dell'ordine » (i due agenti) è stata capace di sparare davanti agli occhi di tremila persone che affollavano in quel momento il centro sociale, dimostrando (se fosse ancora necessario) l'assoluta irresponsabilità dell'operazione;

sono stati rinvenuti nel luogo della sparatoria numerosi bossoli dei colpi esplosi —:

quali siano le motivazioni che abbiano spinto gli agenti a tale atteggiamento, che comunque si può definire inaccettabile ed irresponsabile (per puro caso si è evitata una strage) e quali iniziative intenda prendere (anche disciplinari) nei confronti dei responsabili, e come intenda muoversi perché nel futuro non si verifichino fatti di analoga portata. (4-05135)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

in relazione alle legittime attese di coloro i quali, risultati idonei al concorso ispettivo bandito il 21 giugno 1988, aspirano da tempo all'immissione nei ruoli ispettivi ai sensi dell'articolo 22, comma 8, della legge 23 dicembre 1994 n. 724, e ciò anche a seguito di assicurazione data — tramite risposta ad interrogazione parlamentare n. 4-07954 del 19 maggio 1995 — a suo tempo, dal Governo, quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla situazione di tali « idonei », dal momento che si sono resi liberi, in questo lasso di tempo, per collocazione in pensione o per altri motivi, circa duecento posti di ispettore tecnico;

quali siano i motivi per cui non avviene la pubblicazione sulla « *Gazzetta Ufficiale* » del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in cui sono indicate le « Nuove piante organiche rideterminate », in applicazione dell'articolo 31, lettera *b*), del decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29, in numero di 520 unità, suddivise tra l'amministrazione periferica regionale (n. 435) e la provincia di Bolzano (n. 10), operazione questa che si sarebbe dovuta effettuare entro il 30 giugno 1995 in base all'articolo 22, comma 6, della citata legge, per cui, a causa di questa inadempienza, si è determinato pregiudizio per gli interessi e diritti degli « idonei », la cui possibilità di immissione in ruolo è subordinata alla

definizione della dotazione organica prima della scadenza della validità della graduatoria prevista al 21 dicembre 1997;

se, una volta definita la pianta organica in questione, si intenda procedere all'immissione nei ruoli di ispettore tecnico degli idonei del suindicato concorso, consentendo così che un impegno governativo, a suo tempo assunto, venga ad essere mantenuto, e che la presenza di nuovi ispettori possa dare un contributo valido alla funzionalità del servizio ispettivo. (4-05136)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

all'ospedale « Vecchio Pellegrini » di Napoli, il centro trasfusionale e dialisi è ospitato in locali non idonei;

anche le ispezioni dei carabinieri del Nas hanno rilevato l'urgenza di individuare nuovi locali per il centro;

i locali adibiti al nuovo servizio trasfusionale sono tuttora occupati dalla direzione sanitaria, nonostante gli accordi raggiunti dalla stessa con le categorie sindacali e gli organismi istituzionali;

le nuove costose apparecchiature per la dialisi sono ancora imballate ed inutilizzate, con il rischio di possibili danneggiamenti;

sono numerose le difficoltà per gli utenti del centro trasfusionale, che da tempo aspettano il trasferimento, in locali idonei, del servizio trasfusioni e dialisi —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché si proceda all'immediato trasferimento, negli idonei locali, del centro trasfusionale e dialisi dell'ospedale « Vecchio Pellegrini ». (4-05137)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la biblioteca del conservatorio « San Pietro a Majella » a Napoli versa in un

grave stato di incuria, a causa della mancanza di un vero e proprio intervento di recupero generale;

tale stato di abbandono ha procurato gravi danni al patrimonio artistico-musicale conservato nella biblioteca del conservatorio di Napoli;

la polvere, i tarli e le frequenti escursioni termiche stanno mettendo a grave rischio le opere originali dei musicisti che hanno fatto grande nel mondo il nome della scuola napoletana;

non è sufficiente l'enorme sforzo che finora ha dimostrato l'attuale responsabile del conservatorio di musica di Napoli, Roberto De Simone;

occorre procedere con urgenza ai semplici lavori di riparazione e ristrutturazione sia del tetto che degli infissi —:

se non ritenga necessario e improrogabile un intervento per salvare il più grande patrimonio musicale di Napoli.  
(4-05138)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

al congresso di Birmingham, iniziato il 5 novembre 1996, sulle nuove terapie contro l'aids, Vittorio Agnoletto, presidente della Lila e responsabile del gruppo ristretto aids-carcere-tossicodipendenza, incaricato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri di studiare la situazione dei tossicodipendenti nelle carceri in previsione della prossima Conferenza nazionale sulla droga (che si terrà a metà marzo del 1997 a Napoli), ha denunciato che nei due reparti di malattie infettive aperti nelle carceri di Opera e di Secondigliano non sarà possibile prescrivere ai detenuti, una volta messi in commercio, i nuovi farmaci anti-Hiv, in quanto questi reparti di malattie infettive non lo sono a tutti gli effetti, essendo reparti ospedalieri in cui lavorano medici non assunti, ma che prestano solo opera di consulenti;

la prescrizione di detti farmaci dovrà dunque essere fatta in ospedali esterni, con notevoli difficoltà per i pazienti delle case circondariali, alcuni costretti ad assumere dieci-quindici pasticche al giorno, secondo quanto denuncia lo stesso Agnoletto —:

quali iniziative intendano adottare per quanto di rispettiva competenza, per evitare una futura situazione di emergenza per i detenuti dei reparti di malattie infettive nelle carceri di Opera e di Secondigliano.  
(4-05139)

**BIELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della riorganizzazione degli uffici giudiziari con la costituzione di un giudice monocratico, previsto nel disegno di legge predisposto dal ministero, diverse preture potrebbero essere soppresse;

attualmente la sezione staccata della pretura di Cesena, cui sono assegnati due magistrati togati e cinque onorari, opera su un territorio assai vasto e il carico delle procedure pendenti (civili e penali) è notevole;

nell'anno 1995 sono state iscritte 1.287 cause di contenzioso civile e 1.060 cause nei primi sette mesi del 1996;

relativamente alle cause penali, nell'anno 1995 sono stati iscritti 1.734 fascicoli, 970 sentenze e 250 udienze; nei primi sette mesi dell'anno 1996 sono stati iscritti 1.300 fascicoli, 919 sentenze e 138 udienze;

un'eventuale soppressione con accorpamento ad altra pretura creerebbe notevoli disagi ai cittadini di un'area vasta quale quella del comprensorio cesenate e per gli operatori del diritto —:

se sia intendimento del Governo l'accorpamento della pretura di Cesena all'ufficio unico di Forlì e se non si ritenga, in ogni caso, più logico e funzionale il mantenimento di un ufficio giudiziario distaccato del tribunale di Forlì, per il mandamento della pretura di Cesena; tale scelta,

tra l'altro, andrebbe incontro alla esigenza di favorire la realizzazione di una provincia che sempre più si va configurando come bipolare. (4-05140)

ROTUNDO, STANISCI, ROSSIELLO, BONITO, MASTROLUCA, OCCHIONERO, OLIVERIO, DI STASI, GIULIETTI, FURIO COLOMBO, ABATERUSSO, MALAGNINO, PAOLO RUBINO, RAVA, DI CAPUA, GAETANO VENETO, TRABATTONI, PITTELLA, CARLI, TATTARINI e LUMIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

la legge n. 422 del 1993, all'articolo 10, prevede la destinazione di una quota del canone televisivo alle radio ed alle emittenti locali;

a tutt'oggi, nonostante sia scaduto il termine di sei mesi previsto dalla succitata legge, il Governo non ha ancora provveduto ad emanare l'apposito regolamento per rendere concreto ed operante l'intervento di sostegno alle emittenti locali;

già nella XII legislatura, con atto di sindacato ispettivo n. 4-02523, fu sollecitata l'adozione del regolamento in questione;

il ruolo e la funzione della emittente è fondamentale sia per la democrazia ed il pluralismo, sia per lo sviluppo economico, sociale e territoriale;

radio e televisioni locali vivono un momento di particolare difficoltà, soffocati da Rai e Fininvest, al limite della sopravvivenza e con esse il vasto e diffuso mondo delle piccole e medie imprese, che rappresentano l'asse portante dell'economia locale -;

quali ragioni abbiano impedito al Governo l'emanazione del regolamento, ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 422 del 1993;

se non ritenga necessario ed urgente provvedere all'emanazione del succitato regolamento per non arrecare ulteriore

pregiudizio all'emittenza locale e, conseguentemente, all'economia ed all'apparato produttivo locale. (4-05141)

BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

la decisione n. 870/1996 del Consiglio di Stato ha stabilito definitivamente che gli ufficiali appartenenti ai ruoli ad esaurimento debbono essere promossi (dal 1981 *sine die*) con decorrenza dal giorno successivo a quello dei pari grado in servizio permanente con uguale o maggiore anzianità, ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 404/1990;

quest'ultima sentenza, che si aggiunge alle numerosissime decisioni già rese dai diversi Tar, tutte sfavorevoli per l'amministrazione della difesa, riconferma e addirittura rinforza nei contenuti e nelle motivazioni la sentenza di primo grado; le motivazioni alla base dei ricorsi presentati dall'amministrazione della difesa vengono infatti definiti dal supremo organo giudiziario amministrativo « del tutto irrilevanti ancorché infondate »;

alcuni settori dell'amministrazione della difesa hanno proposto al Ministro della difesa soluzioni in linea con il disposto giurisprudenziale, tenuto conto anche che sulla problematica in oggetto si era già pronunciata l'Avvocatura generale dello Stato, rilevando le opportunità di proporre ulteriori gravami, ritenendo la questione ormai risolta;

un documento dell'Aeronautica militare (SMA 0/6064/P6-7/1 del 17 settembre 1996) rivolto al Ministro della difesa evidenzia la medesima volontà sopracitata, come pubblicato dal *Giornale dei militari*, n. 36-37 del 13-20 settembre 1996;

nonostante tutto quanto segnalato nei punti precedenti, sembrerebbe che in altri ambiti dell'amministrazione della difesa sia sorto un orientamento del tutto opposto e infondato, che risulta restrittivo e penalizzante e che, « al solo scopo di pren-

dere tempo», ha indotto il Ministro della difesa a ricorrere in appello contro le sentenze di primo grado;

questo pervicace accanimento amministrativo da parte dell'amministrazione vanifica tutto il lavoro di coloro i quali l'hanno servita, ledendo ingiustificatamente i loro diritti e configurando l'esistenza non più di uno Stato di diritto, bensì, l'esistenza di uno stato di vessazione, opportunismo e convenienza;

l'ultima azione in ordine di tempo intrapresa nell'ottica dei rinvii e della punizione si ravvisa in una lettera della direzione generale del contenzioso che, con lettera del 30 settembre 1996 (prot. n. 2/1205/P-1776) indirizzata a difegabinetto, agli stati maggiori ed alle tre direzioni generali del personale militare, auspica e suggerisce a questi enti di farsi promotori di un provvedimento legislativo urgente che interpreti nella maniera più restrittiva il dettato dell'articolo 13, limitandone, così come peraltro attualmente già avviene, l'applicabilità ai soli anni 1981, 1982 e 1983;

questa proposta da ultimo richiamata è inammissibile giuridicamente, in quanto contraria al parere espresso dal Consiglio di Stato, ed è chiaramente in contrasto con la volontà manifestata dal Parlamento nel corso delle ultime quattro legislature, che hanno registrato sempre l'accoglimento da parte dei vari Governi susseguitisi delle molteplici risoluzioni esaminate dalle Commissioni difesa delle due Camere, nelle quali veniva richiesta l'applicazione dell'articolo 13 *sine die* del 1981 a tutti gli appartenenti ai ruoli ad esaurimento;

il massimo organo giurisprudenziale amministrativo ha stabilito ormai definitivamente l'orientamento in base al quale i diritti degli ufficiali delle forze armate del servizio permanente dei ruoli ad esaurimento devono essere garantiti e tutelati —:

quali siano le motivazioni che hanno indotto l'amministrazione della difesa a ricorrere in appello contro le decisioni del Tar, ignorando e contrastando la chiara

volontà manifestata da tutte le forze politiche presenti in Parlamento in merito all'applicazione dell'articolo 13 della legge n. 404 del 1990;

come pensi di sanare le azioni della amministrazione della difesa non ispirate ai principi di imparzialità, di legalità, di buon andamento e tantomeno di unità dell'amministrazione, in quanto palesemente contrarie al parere dell'Avvocatura dello Stato, che ha dichiarato « la non opportunità di produrre ulteriori gravami ritenendo la questione ormai risolta alla luce della sentenza del Consiglio di Stato 8709/1996 »;

in considerazione delle legittime aspettative degli ufficiali delle forze armate verso l'esecutivo in carica, quali provvedimenti intenda adottare per dare attuazione all'articolo 13 della legge n. 404/1990.

(4-05142)

**ALBORGHETTI e RODEGHIERO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi in Italia abbiamo assistito al diffondersi del morbo della « mucca pazza » (tecnicamente definito con il termine: encefalopatia spongiforme bovina);

in montagna e nelle zone svantaggiate le aziende di allevamenti bovini normalmente sono di piccole dimensioni, spesso a conduzione familiare, e esposte al rischio del loro capitale;

gli allevatori che introdurranno nelle loro aziende animali provenienti dall'estero e comunque sospetti di essere affetti dal morbo, li dovranno isolare, nell'ambito delle stesse, dagli altri animali e non potranno più vendere né gli animali importati, né il bestiame nato in Italia —:

come giustificino il fatto che, conoscendo le conseguenze già prodottesi in

altri paesi, non abbiano agito in modo risoluto per evitare l'ingresso nel nostro Paese di animali presumibilmente affetti dal morbo della « mucca pazza »;

come intendano attivarsi al fine di favorire ed incentivare nuovamente la produzione di altri allevamenti di bestiame bovino nel nostro Paese;

quali siano i provvedimenti che intendano prendere a favore della categoria degli allevatori, e in particolare a favore degli agricoltori di montagna, che, proprio per la tipologia del loro territorio, sono stati maggiormente penalizzati da questo catastrofico evento;

se si intenda prevedere, all'interno della manovra finanziaria per il 1997, un contributo per ogni capo abbattuto.

(4-05143)

ANGELICI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Taranto è stata prevista l'istituzione di due uffici unici delle entrate;

il primo sarà ubicato a Taranto, il secondo doveva essere ubicato a Martina Franca;

risulta all'interrogante che si propenda per una diversa soluzione, adducendo a motivo l'impossibilità di reperire i locali adatti ad ospitare la sede;

tale motivazione non ha ragione di essere, giacché più soggetti hanno offerto in locazione a Martina Franca idonei locali;

Martina Franca, dopo Taranto, è il più popoloso comune della provincia con circa cinquantamila abitanti;

il bacino di utenza potenziale, con i comuni di Rocorotondo, Cisternino, Crispiano, Montemesola, Massafra, eccetera, che gli sono circostanti, è pari a duecentocinquantamila abitanti —;

se non ritenga il Ministro di intervenire affinché la scelta circa l'insediamento del secondo ufficio unico delle entrate debba giustamente ricadere sul comune di Martina Franca. (4-05144)

SAIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pescasseroli (L'Aquila), sede del Parco nazionale d'Abruzzo, vi è un centro visite con un parco faunistico di grande richiamo turistico, che costituisce una importante fonte di reddito per le popolazioni locali;

tale centro, per l'alto numero di visitatori paganti, aveva un grosso introito annuo, che secondo alcuni sarebbe anche sufficiente per l'autofinanziamento;

il centro visite ed il parco faunistico sono stati chiusi dall'ente parco con la giustificazione che per il 1996 non sarebbero stati adeguati i finanziamenti statali e regionali e sembra che la decisione sia stata presa senza che sia stata preventivamente consultata la comunità del parco —;

per quali motivi l'ente parco nazionale d'Abruzzo sia stato costretto a chiudere il centro visite e il parco faunistico;

per quali motivi i finanziamenti dovuti dallo Stato e dagli altri enti non siano stati adeguati per il 1996;

se risponda al vero che le entrate del centro visite e del parco faunistico sarebbero state sufficienti per l'autofinanziamento;

se risponda al vero che la decisione di chiudere il centro sarebbe stata assunta senza la consultazione preventiva della comunità del parco e in tal caso, perché ciò sia avvenuto;

quali iniziative intenda assumere per la soluzione rapida della vicenda e per far sì che il centro visite e il parco faunistico siano messi nella condizione di riaprire al più presto. (4-05145)

SAIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori *ex* dipendenti della fallita azienda Cesav di Avezzano, molti dei quali sono ora impegnati in lavori socialmente utili con lo stipendio lordo di 800 mila lire al mese, attendono ormai da oltre un anno la corresponsione degli arretrati loro dovuti dall'azienda fallita;

tale corresponsione non può avvenire prima che il curatore fallimentare incaricato dal tribunale depositi lo stato passivo dell'azienda;

quando sembrava che ciò dovesse essere imminente, la pratica si è nuovamente fermata in quanto il commercialista incaricato, in qualità di consulente tecnico, di fare i conteggi, ha rimesso l'incarico per cui si è in attesa che ne venga nominato uno nuovo;

in tale situazione si vedono allungare in modo incerto e non definito i tempi per la conclusione della vicenda, mentre i lavoratori in mobilità, già percettori del misero stipendio « da fame » previsto per i lavoratori impiegati in lavori socialmente utili, vedono avvicinarsi le scadenze per il pagamento dell'Irpef, cosa che non potranno fare se non avranno almeno percepito gli arretrati dovuti —:

quali iniziative intenda assumere per conoscere quale sia lo stato attuale delle cose e per far sì che gli *ex* lavoratori della Cesav siano messi nelle condizioni di potersi vedere corrisposte, al più presto possibile, le somme loro dovute e corrispondenti agli emolumenti arretrati mai corrisposti. (4-05146)

SAIA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione n. 4-03746 del 2 ottobre 1996, rimasta senza risposta, si rappresentava il caso della signora Palmira Cerulli di 37 anni, di Francavilla al Mare, gravemente handicappata,

cui era stato sospeso l'assegno di accompagnamento ed era stata notificata una sentenza di sfratto;

contro il primo provvedimento la giovane ha presentato ricorso, in quanto il sussidio le è indispensabile per potersi procurare l'aiuto necessario per compiere gli atti quotidiani di vita e per potersi spostare; detto ricorso non è stato ancora esaminato, mentre è evidente che la giovane, per le sue gravi condizioni, non è in grado di attendere tempi lunghi;

la seconda questione relativa allo sfratto, è precipitata in quanto sembra che a giorni l'ufficiale giudiziario e le forze dell'ordine dovranno provvedere a renderlo esecutivo senza che, ad oggi, sia stata trovata alcuna soluzione abitativa alternativa;

è poi intollerabile e assolutamente iniquo il fatto che in un comune turistico come Francavilla al Mare, ove centinaia di appartamenti sono chiusi e sfitti per quasi tutto l'anno, una giovane sola e paralitica venga sfrattata e buttata in mezzo alla strada senza che le autorità riescano a trovare una soluzione alternativa —:

se non intenda intervenire subito in soccorso alla giovane handicappata Palmira Cerulli, per far sì che: *a)* venga subito esaminato il ricorso che ha presentato per chiedere che le venga riassegnato l'assegno di accompagnamento e vengano quindi urgentemente assunte le conseguenti determinazioni; *b)* venga temporaneamente sospesa l'esecuzione dello sfratto e si ricerchi una soluzione abitativa alternativa per la giovane handicappata. (4-05147)

SAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Fmc Telecom di Gissi (Chieti) è una fabbrica di cavi e semilavorati in fibre ottiche che opera nella Valle Sinello, nell'area del medio Vastese, che vive una condizione di crisi occupazionale ed isolamento progressivi;

tale fabbrica vive ormai da qualche anno una crisi finanziaria piuttosto grave, sicché i lavoratori dipendenti non percepiscono lo stipendio da oltre un anno;

fra qualche giorno vi sarà la seconda convocazione dell'assemblea dei creditori che, in assenza di segnali rassicuranti circa l'eventuale rilevamento dell'azienda da parte di altri imprenditori, potrebbe risolversi molto negativamente per la fabbrica e per le maestranze;

sembra che attualmente vi sarebbero due aziende disponibili a rilevare la Fmc Telecom di Gissi: la Kaamar, che è una finanziaria lussemburghese, e la Ria, che è una società dell'industriale bresciano Carlo Emilio Gnutti;

così stando le cose sembrerebbe che vi siano le condizioni per cui ai lavoratori possa essere concessa una proroga della cassa integrazione guadagni, nella prospettiva di una possibile ripresa produttiva della fabbrica;

la pratica contenente la richiesta di proroga della cassa integrazione guadagni sarebbe già all'attenzione del Ministro in attesa della firma —:

quale sia la reale situazione della fabbrica Fmc Telecom di Gissi;

se sia vero che vi siano due società disposte a rilevarla e se vi siano concrete possibilità che ciò avvenga;

quali altre iniziative stia mettendo in atto il Governo per trovare altre eventuali soluzioni alternative atte a risolvere i problemi dell'azienda e ad indurne una ripresa produttiva;

se non si ritenga opportuno concedere una proroga della cassa integrazione guadagni per i cento lavoratori che, senza tale ammortizzatore, verrebbero a trovarsi in condizioni veramente gravi, peggiorando la condizione occupazionale e sociale della zona che, in tal senso, è già fortemente sofferente e penalizzata. (4-05148)

OLIVO, GAETANI, BOVA, MAURO, SARACENI, OLIVERIO, PALMA e BRUNETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Lamezia Terme (in provincia di Catanzaro) ormai da qualche anno registra un progressivo processo di degrado che si ripercuote negativamente sull'utenza e sull'economia calabrese;

il numero degli aeromobili (e dei voli) è infatti inadeguato, così come il personale dipendente dall'Alitalia, e carente appare anche la gestione complessiva della struttura aeroportuale per responsabilità dell'azienda nazionale di volo;

gli orari di partenza e di arrivo degli aeromobili da lungo tempo non riflettono più i dati ufficiali e, cosa ancora più grave, non si provvede a regolarizzare tale abnorme situazione, scaricando così sugli utenti ritardi abituali con i conseguenti inevitabili disagi;

non sono stati attivati, nonostante sollecitazioni e richieste, collegamenti necessari con altri importanti scali nazionali —:

quali iniziative si intendano adottare per risanare la precaria situazione esistente, provvedendo soprattutto al potenziamento complessivo della struttura aeroportuale lametina (a partire dalla pista) all'aumento dei voli ed all'incremento del personale. (4-05149)

MAMMOLA, SAVARESE, DI LUCA e RIVOLTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia aerea « Air Europe », specializzata nella attività dei voli a noleggione (*charter*), ha denunciato intimidazioni e soprusi che si sarebbero verificati a suo danno nell'aeroporto di Milano Malpensa, dove, durante le notte, contravvenendo alle più elementari norme di sicurezza, ignoti penetrano all'interno di aerei di tale compagnia parcheggiati nello scalo milanese;

L'« Air Europe » ha inoltre dato notizia di un episodio increscioso avvenuto il 6 novembre 1996 a Milano Malpensa: nel corso dello sciopero dei dipendenti della Sea, circa cinquanta addetti all'assistenza a terra si sono sdraiati sulla pista impedendo, per un lungo periodo di tempo, a due aerei già in pista, per i quali era già stata data dalla torre di controllo l'autorizzazione alla partenza, di poter decollare; tale forma di protesta sarebbe stata una forma di ritorsione dei lavoratori nei confronti della « Air Europe » che utilizzando proprio personale e mezzi di fortuna, era riuscita a far imbarcare passeggeri e bagagli malgrado lo sciopero —:

quali azioni intenda intraprendere per tutelare, anche ai fini della sicurezza, le compagnie aeree che gravitano sugli aeroporti italiani, e a Milano Malpensa in particolare, impedendo il ripetersi di « visite » notturne agli aeromobili;

se l'occupazione della pista da parte dei lavoratori in sciopero abbia determinato, oltre al ritardo nel decollo dei due voli *charter* anche situazioni di pericolo per gli altri velivoli in atterraggio o in decollo;

quali azioni intende intraprendere per evitare che il personale degli aeroporti in sciopero possa in futuro attentare alla libertà di movimento dei cittadini, tenendo presente che il diritto di sciopero dovrebbe consentire l'astensione dal lavoro, ma non prevede né l'autorizzazione a picchettaggi né, tanto meno, azioni volte a paralizzare il funzionamento delle infrastrutture pubbliche. (4-05150)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

una situazione di particolare disagio si è venuta a creare nel corso dell'istruttoria delle pratiche relative alle richieste di erogazione di contributi presentate dai cittadini del comune di Canelli, in provincia di Asti, a seguito dei danni subiti in occasione dell'alluvione del novembre 1994;

circa 350 cittadini del suddetto comune, che hanno usufruito del primo acconto per i danni alluvionali, non hanno presentato nel tempo legalmente previsto la domanda di ammissione al contributo;

la deliberazione della Conferenza Stato-Regioni del 3 agosto 1995 stabilisce che la mancata presentazione della domanda oltre il centocinquantesimo giorno dalla data di riscossione dell'acconto comporta l'obbligo della restituzione delle somme percepite;

la mancata presentazione delle suddette domande può ragionevolmente essere addebitata non a distrazione o a cattiva volontà dei cittadini interessati, ma soprattutto alla difficoltà di orientarsi in un sistema normativo spesso complesso e di difficile interpretazione;

l'incorrere in questa sanzione rappresenterebbe un danno ulteriore ad una comunità, già seriamente provata dalle conseguenze dell'evento alluvionale —:

se non ritenga necessario ed urgente promuovere provvedimenti legislativi che possano ragionevolmente sanare uno stato di fatto su cui già gravano pesanti fardelli di ordine naturale e socio-economico.

(4-05151)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il treno « Pendolino » 500 n. 9410 del 23 ottobre 1996 (partenza ore 6,50 da Roma per Milano) è stato formato su un binario diverso a quello abituale e, come tale, riportato su tutti gli orari di partenza affissi nelle bacheche della stazione;

malgrado tale modifica, nessuna segnalazione, né attraverso pannelli luminosi, né attraverso altoparlanti è stata fornita ai passeggeri, che vagavano per la stazione ferroviaria in cerca di notizie;

solo per il lodevole intervento del c.v. sov. Sergio Giancola del nucleo controllori viaggianti di Roma (matricola 781101),

dopo inutili tentativi di ottenere risposta dal Centro radio e dalla direzione movimento, si realizzava un contatto con il dirigente centrale operativo e, così, finalmente, sei minuti prima della partenza del treno, comparivano le scritte sul pannello di testata del treno e venivano date notizie circa lo spostamento del binario di partenza, mediante altoparlante —:

se il disservizio sia frutto di negligenza degli addetti, e, in tal caso, quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti di costoro;

se non ritenga debbano essere date precise direttive onde non abbia a ripetersi un disservizio così fortemente incidente sull'immagine dell'azienda, visto che esso riguardava la principale stazione del Paese ed uno dei treni più prestigiosi e frequentati. (4-05152)

ARMANDO VENETO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Agip petroli, azienda a capitale pubblico, commette a quattro aziende, delle quali tre operanti nel nord ed una al sud, la fornitura di « taniche in plastica per lubrificanti » da litro e da litri;

la Idaf srl, con sede in Locri, quale unica produttrice di dette taniche nel sud d'Italia, dà lavoro a quindici addetti, reggendosi esclusivamente sulla commessa Agip; pare che a motivo di una non meglio identificata esigenza di razionalizzazione dei rapporti con aziende satelliti, l'Agip intenda ristrutturare il comparto, instaurando rapporti con un unico fornitore;

in attesa di monopolizzare il settore, si vedrebbe pertanto costretto, per un non breve periodo, a giovare di subcommessa, per garantire il *plafond* di fornitura necessaria all'adempimento contrattuale;

una ipotesi del genere lascia intravedere con assoluta certezza la chiusura della fabbrica del sud —:

se siano a conoscenza di tali fatti e come giudichino l'ennesimo attacco portato ad un'economia vulnerabile, quale quella del sud e della Calabria, che, in specie, ha il più alto indice di disoccupazione rispetto ad ogni altra regione italiana;

se ritenga ammissibile la scelta di un'azienda pubblica che va in direzione opposta rispetto agli impegni assunti dal Governo in sede elettorale con le popolazioni meridionali;

cosa intendano fare per evitare che accada quanto prefigurato in premessa. (4-05153)

PITTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 495, prevede la stipula di una apposita convenzione fra il Ministro dei lavori pubblici e il Ministro della difesa al fine di procedere alla demolizione delle opere abusive, avvalendosi delle strutture tecnico-operative del ministero della difesa e per il tramite dei provveditorati alle opere pubbliche;

da quanto si evince dalla lettera del provveditorato alle opere pubbliche di Trieste, inoltrata al Ministro dei lavori pubblici il 28 giugno 1996, i provveditorati alle opere pubbliche, attualmente sono costretti a lasciare inevase reiterate richieste di intervento da parte dei comuni, essendo impossibilitati a procedere alla demolizione delle opere abusive in assenza della succitata convenzione;

l'azione di demolizione delle opere abusive è indispensabile sia per garantire la certezza del diritto, sia per dimostrare che effettivamente l'ultimo condono edilizio non è servito solamente per aumentare le entrate erariali dello Stato, in un momento di crisi economica, ma anche per risolvere definitivamente le situazioni abusive esistenti e per impedire ulteriori illeciti edilizi per il futuro;

la norma che prevede la demolizione delle opere abusive con l'utilizzo delle strutture tecnico-operative del ministero della difesa è stata introdotta già dal luglio 1994 con il decreto-legge n. 468 del 1994 —:

quale sia lo stato di attuazione della norma di cui al secondo comma dell'articolo 3 del decreto-legge n. 495 del 1996;

in quanti casi di demolizione di opere abusive, su base regionale, siano state utilizzate le strutture tecnico-operative del ministero della difesa;

se sia stata stipulata la convenzione fra il Ministro dei lavori pubblici e il Ministro della difesa, anche per singoli casi di demolizione di opere abusive;

quali iniziative intenda intraprendere per agevolare l'immediata demolizione delle opere abusive non assoggettate a sanatoria. (4-05154)

**MARINACCI, VOLONTÈ, PANETTA e FABRIS.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Foggia costituisce la maggiore area di coltivazione del pomodoro in Europa e la prima in Italia, con una produzione oscillante tra i 15 i 20 milioni di quintali, pari a circa il 60 per cento della produzione nazionale; sebbene la coltivazione del pomodoro consenta redditi più elevati rispetto ad altre produzioni da rinnovo, ciò avviene a fronte di notevoli investimenti e di gravi incertezze nella fase di commercializzazione del prodotto —:

se intenda aderire alla richiesta delle organizzazioni professionali nel senso di prevedere l'obbligo per le industrie di trasformazione di prestare fidejussione sul prodotto acquistato, allo scopo di assicurare la necessaria stabilità al settore;

se intenda, inoltre, accogliere la proposta di trasferire l'assegnazione delle quote di produzione dalle industrie di tra-

sformazione alle associazioni dei produttori, provvedimento che consentirebbe di pianificare la produzione ai reali livelli richiesti dal mercato e di garantire un corretto utilizzo dei finanziamenti pubblici destinati al comparto, evitando in tal modo i ricorrenti fenomeni di crisi e di speculazione. (4-05155)

**PISCITELLO,** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Villasmundo, una frazione del comune di Melilli, in provincia di Siracusa, si è registrato un gravissimo episodio di contaminazione da reflui fognari delle acque destinate al consumo umano;

la grande maggioranza dei quattromila abitanti della frazione è stata colpita da infezioni intestinali, spesso in forma acuta, prima che le autorità competenti provvedessero a vietare il consumo dell'acqua inquinata;

a causa della epidemia di gastroenterite, decine di cittadini, ed in particolare molti bambini, sono stati costretti a ricorrere alle cure dei sanitari e a ricoverarsi presso l'ospedale di Augusta;

l'analisi delle acque condotta dal laboratorio igiene e profilassi di Siracusa ha consentito di accertare che non esiste a Villasmundo uno solo dei pozzi attualmente in uso le cui acque non siano inquinate;

l'emergenza è stata fronteggiata attraverso la distribuzione di acqua potabile a mezzo di alcune autobotti, mentre è in fase di realizzazione una « condotta volante » destinata a sostituire in tutto o in parte l'attuale rete di distribuzione idrica;

è altresì in atto una campagna di vaccinazione rivolta all'intera popolazione di Villasmundo, finalizzata a prevenire l'insorgere di altre e più gravi epidemie infettive;

i cittadini di Villasmundo hanno lamentato lo stato di abbandono in cui versa l'abitato, la cronica disattenzione delle au-

torità, lo stato fatiscente delle opere di urbanizzazione ed in particolare della rete idrica e fognante;

appare in sé grave, oltre a costituire certamente concausa degli eventi suddetti, il fatto che gli scarichi fognari di Villasmundo non subiscano alcuna forma di depurazione, ma vengano riversati in un vicino corso d'acqua;

ancora più grave è il fatto che tale emergenza di carattere sanitario si registra in una zona ricca di acque che solo forme di prelievo selvaggio e una gestione dissennata del territorio hanno gravemente depauperato ed esposto a tale genere di calamità;

a dimostrazione del fatto che il rischio di inquinamento delle acque destinate al consumo umano non è circoscritto al territorio di Villasmundo, vi è la recente ordinanza sindacale che ne vieta l'uso in una vasta porzione del vicino e popoloso comune di Lentini, per la medesima causa di contaminazione da sostanze fecali;

tutto ciò, unitamente alla lentezza sconcertante con la quale è stata fronteggiata una tale emergenza ed alla palese inadeguatezza dei mezzi e del personale dispiegati, ha generato a Villasmundo un legittimo clima di rivolta;

la civile protesta dei cittadini di Villasmundo, organizzati in comitato spontaneo, si è espressa anche nel blocco della circolazione in entrata ed in uscita dal centro, fatta eccezione per i mezzi di soccorso;

le cronache riferiscono episodi che definire vergognosi è poco, quali l'invio di autobotti precedentemente usate per il trasporto di carburanti o di rifiuti speciali di origine industriale;

la vicenda appare quindi di una gravità estrema, configurando gli estremi dell'attentato alla salute dei cittadini di Villasmundo e della lesione dei loro diritti fondamentali, con l'aggravante delle forme oltraggiose con le quali è stata inizialmente sminuita la portata della crisi in atto,

sottovalutando il rischio e contenuto in forme grottesche l'intervento di soccorso —:

se non intenda, con assoluta urgenza disporre l'invio di propri tecnici per apprezzare l'entità dell'emergenza in atto e studiare forme di intervento idonee a fronteggiarla;

se non intenda disporre, con altrettanta urgenza, il monitoraggio delle fonti di approvvigionamento idrico della zona, estendendo l'esame all'intero bacino interessato dagli episodi di inquinamento rilevati;

se non intenda disporre un'ispezione presso le locali autorità sanitarie per accertare se sia possibile ravvisare responsabilità, anche di carattere omissivo, nella gestione delle problematiche sanitarie connesse al ciclo delle acque, se taluno abbia ommesso di segnalare lo stato di allarme per la salute conseguente allo stato di dissesto della rete idrica e fognante di Villasmundo, se i ritardi registrati nella macchina dei soccorsi siano dovuti a deficienze di carattere organizzativo, ovvero a carenza di mezzi, ovvero a responsabilità soggettive di funzionari ed amministratori pubblici.

(4-05156)

CHIAVACCI, PEZZONI E RUZZANTE.  
— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

secondo ciò che viene riportato dalla stampa, un'apposita Commissione d'inchiesta dell'ONU ha predisposto un *dossier* per il Consiglio di Sicurezza relativo al traffico di armi nello Zaire;

secondo il *dossier* citato, i componenti di commissione hanno ispezionato un deposito di armi confiscate ai ribelli *hutu* infiltratisi dal Ruanda a Kibuye, sul lago Kivu;

tra le armi contenute in questo deposito si trovavano mine anti-uomo Ts 50, che sarebbero state prodotte nell'Italia meridionale;

se ciò corrispondesse al vero, sarebbe un'aperta violazione della moratoria per l'esportazione di mine antipersona cui aderisce il nostro Paese, nonché dell'embargo adottato dall'ONU nei confronti del Ruanda;

in seguito a questa scoperta, nello scorso 26 settembre 1996 detta commissione ha scritto al Governo italiano per chiedere informazioni sulla fabbrica in cui sarebbero state prodotte le mine, i paesi cui esse sono state consegnate, le date di consegna, nonché le parti coinvolte nelle transazioni, ma a tutt'oggi non ha ricevuto nessuna risposta;

nello stesso rapporto si afferma che il 1° agosto 1996 il Presidente di detta commissione d'inchiesta si è incontrato a Nairobi con l'ambasciatore italiano in Kenya per chiedergli, tra l'altro, conferma di dichiarazioni attribuite a un ex ministro degli esteri di un paese orientale, oggi residente in Italia, che avrebbe pubblicamente ammesso di aver firmato autorizzazioni per il transito di armi destinate alle ex forze governative ruandesi;

anche in questo caso, a una precisa richiesta scritta da parte della Commissione di poter interrogare l'ex ministro, non è pervenuta, da parte del Governo italiano, nessuna risposta —:

se il Governo sia a conoscenza di tali notizie fornite da tale commissione nel citato rapporto;

per quali motivi non abbia proceduto a rispondere per ben due volte alle richieste avanzate dalla commissione medesima.  
(4-05157)

**NAPOLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto n. 545 del 1992, modificato dal decreto del Ministro delle finanze emanato in data 26 gennaio 1996, ha previsto l'insediamento delle commissioni tributarie provinciali e regionali a decorrere dal 1° aprile 1996, con conseguente soppressione delle numerose commissioni tributarie di

primo grado, ubicate in comuni sedi di tribunale, ma non capoluoghi di provincia;

la soppressione delle commissioni di primo grado, oltre ad essere contraddittoria rispetto al processo di decentramento da tutti auspicato, rischia di appesantire l'iter della giustizia tributaria, con serio pregiudizio per la difesa dei diritti delle migliaia di contribuenti, società e persone fisiche che hanno rapporti di contenzioso con il fisco;

in particolare, grave situazione e grave disagio si verrà a creare in provincia di Reggio Calabria con la soppressione della sede di Palmi, città non solo sede di numerosi uffici giudiziari, ma con un comprensorio di ben trentatré comuni, i cui abitanti a causa della carenza di mezzi di trasporto pubblici, nonché della grave situazione in cui versa la viabilità, avranno grossi disagi per l'espletamento delle pratiche in Reggio Calabria;

la chiusura della sezione di commissione tributaria di Palmi comporterà, per altro, grossi problemi collegati all'aumento delle competenze, così come previsto dall'articolo 2 del citato decreto n. 545 del 1992;

le disposizioni contenute nel provvedimento normativo citato non possono non considerare anche gli indubbi riflessi negativi che potrebbero generarsi ai danni delle singole economie locali;

i problemi sopra esposti dall'interrogante stanno creando vivo allarme tra tutte le popolazioni della piana di Gioia Tauro e nell'ambito degli stessi ordini professionali interessati;

la riforma dal decreto n. 545 del 1992, riduce i gradi di giurisdizione e consente tuttavia l'istituzione di sezioni decentrate delle commissioni tributarie provinciali presso le attuali commissioni di primo grado —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di garantire l'istituzione

della sezione decentrata a Palmi e per far sì che il contenzioso non diventi ingestibile e, soprattutto, insopportabilmente costoso per i cittadini. (4-05158)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le ordinanze ministeriali, emanate negli anni scorsi, relative ai trasferimenti del personale direttivo, docente ed amministrativo della scuola, applicazione dell'articolo 33 della legge n. 104, hanno creato confusione ed illegittime precedenze, che hanno reso definitive agevolazioni, per loro natura temporanee e limitate;

il concetto di temporaneità delle agevolazioni è desumibile dagli articoli 32 e 33, commi 1, 2, 3 e 4 della citata legge n. 104, che consentono detrazioni fiscali giustamente eliminate con la scomparsa del parente portatore di *handicap*;

l'applicazione del citato articolo 33 della legge n. 104 ha pesantemente inciso sui movimenti definiti in tutte le graduatorie, talché, negli ultimi anni, nella provincia di Reggio Calabria la quasi totalità dei movimenti del personale nella scuola è avvenuta con l'applicazione dell'articolo 33;

è desumibile che percentuali simili a quella suindicata siano presenti in numerose altre province e in particolare, in quella del Mezzogiorno;

contro l'illegittimità dei provvedimenti citati sono stati, annualmente, presentati numerosi ricorsi presso i tribunali amministrativi regionali —:

quali iniziative intenda assumere affinché, per il futuro venga eliminato il citato principio di illegittimità, così come è avvenuto per i dipendenti di altre amministrazioni dello Stato. (4-05159)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 833 del 1978 venivano disciolti l'Enpi e la Ancc ed istituito, con decreto del Presidente della Repubblica n. 619 del 1980, l'Ispesl;

il personale dei disciolti Enpi ed Ancc a seguito di opzione transitava nei ruoli dell'Ispesl ovvero delle Usl;

il personale confluito all'Ispesl veniva invitato ad optare, per il trattamento di previdenza e quiescenza, fra quello previsto per i dipendenti dello Stato e quello previsto per il personale degli enti pubblici non economici (gestione Inps);

per il personale dei disciolti Enpi ed Ancc era previsto il trattamento economico integrativo di pensione (Fip) per il tramite di versamenti a carico degli enti pubblici e del personale medesimo;

le trattenute a carico dei dipendenti transitati all'Ispesl ed optanti per la gestione Inps vengono oggi regolarmente esatte;

il personale del suddetto Ispesl cessato ha usufruito del trattamento economico previsto per i dipendenti degli enti pubblici non economici Fip;

è codificato un accordo fra il ministero del lavoro e l'Inps, circa il predetto Fip, valido sino al 1997;

è in atto una agitazione da parte del personale Ispesl per la chiarificazione del rapporto di fine lavoro;

la commissione insediata presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale per la definizione di tale vertenza non si è mai riunita, creando in tal modo un giustificato stato di pessimismo presso il personale Ispesl interessato;

alla vertenza sono interessati circa mille operatori dell'Ispesl, di cui molti prossimi al trattamento di fine servizio;

non dovrebbe essere consentita una disparità di trattamento tra personale cessato e cessando, anche al fine di evitare un contenzioso che porterebbe inevitabilmente ad un aggravio di spesa per l'erario, dovuto al riconoscimento giudiziale di somme dovute, comprensive di rivalutazione ed interessi;

le legittime aspettative del personale Ispesl interessato al riconoscimento di diritti acquisiti negli anni si fanno sempre più pressanti e producono un grave stato di disagio a discapito dell'attività funzionale dell'Istituto;

la definizione di tale vertenza assume i caratteri della urgenza e della inderogabilità —:

quali misure di ordine preventivo intenda adottare per la definizione di tale situazione, assicurando al personale Ispesl tranquillità e sicurezza del maturato economico di previdenza e quiescenza, equiparandolo a quello degli enti pubblici di cui alla legge del 20 marzo 1975 n. 70;

per quali motivi la citata commissione non si sia mai riunita, ingenerando lo stato di confusione e di incertezza circa il trattamento pensionistico e perché non si sia giunti ad una rapida definizione del contenzioso, del resto facilmente risolvibile con l'estensione dell'accordo e altresì con il riconoscimento del noto principio dei diritti acquisiti. (4-05160)

MICHELANGELI, MELONI, MARCO RIZZO, MORONI e PISTONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che a Tarquinia e a Viterbo, in due locali pubblici, il 27 e il 28 ottobre 1996 si sono svolte manifestazioni celebrative della esecrata « marcia su Roma », cui hanno partecipato centinaia di persone, delle quali hanno dato notizia le cronache locali dei giornali, evidenziando come i manifestanti abbiano « ostentato camicie nere »; distribuito

« santini del duce »; pronunciato discorsi apologetici del fascismo e intonati canti corali fascisti;

se non ritengano tali manifestazioni palesi violazioni dell'articolo 7 della legge 3 dicembre 1947, n. 1546, avente per oggetto « norme per la repressione delle attività fasciste », ove è detto: « Chiunque esalta pubblicamente con i mezzi indicati nell'articolo precedente le persone e le ideologie proprie del fascismo o compie pubblicamente manifestazioni di carattere fascista, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni », nonché violazione degli articoli 4 e 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645, avente per oggetto — come noto — « Norme di attuazione della XII disposizione finale della Costituzione » (ancora in vigore) ove l'apologia del fascismo è punita con la reclusione da sei mesi a due anni e le manifestazioni fasciste è punita con la reclusione sino a tre anni;

se contro gli organizzatori e i partecipanti alle due manifestazioni sia stata promossa, da chi di dovere, l'azione penale. (4-05161)

MICHELANGELI e DE MURTAS. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il 31 maggio 1996 l'Isef ha indetto un bando di concorso per l'ammissione di duecento studenti e duecento studentesse al corso di diploma di educazione fisica per l'anno accademico 1996-1997;

il concorso in oggetto era articolato in: a) una visita medica collegiale; b) un gruppo di prove pratiche attitudinali riguardanti la mobilità articolare, la coordinazione e il senso ritmico, la forza muscolare e l'equilibrio dinamico, esercizi finalizzati ai giochi sportivi, salto in alto con rincorsa, corsa e lancio del peso; c) una prova scritta di carattere generale;

tale concorso ha visto la contestazione, con relativo ricorso al Tar Lazio, di uno dei partecipanti, notificato al Ministro in data 17 ottobre 1996;

tale concorso, come si evince dal ricorso, nelle prove pratiche non prevedeva parametri oggettivi di valutazione, che di fatto lasciano adito a seri e fondati dubbi di libero arbitrio nelle decisioni e nelle scelte della commissione esaminatrice;

i risultati di tali prove non sono stati comunicati agli interessati né per quanto riguarda la valutazione né sull'esito degli stessi ai fini della graduatoria;

tale forma di concorso, con le sue modalità ed i metodi di valutazione e di mancata informazione, sembrano palesemente in contrasto con la legge n. 241 del 1990, nonché con gli articoli 3 e 97 della Costituzione e in dispregio dei più elementari principi applicabili in materia di selezione nei pubblici concorsi —:

se in via d'urgenza non intenda sospendere tale concorso;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dell'Isef;

se non intenda per il presente e per il futuro rivedere tali tipi di concorso ed evitare che si ripetano tali incresciosi episodi. (5-05162)

**GASPERONI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Roma-Orte-Falconara versa in condizioni di grave arretratezza, per essere in gran parte a unico binario e perché è servita con un materiale rotabile in progressivo stato di fatiscenza;

i tempi di percorrenza sono proibitivi e le condizioni di viaggio sono particolarmente disagiati;

tutto ciò allontana sempre più passeggeri del treno, che viene utilizzato solo da chi non ha alternative;

se si aggiunge che i collegamenti tra Ancona e le altre città capoluogo della regione sono pessimi e che le coincidenze, ad esempio con una città come Pesaro sono tali che danno luogo ad attese fino a

quasi un'ora per ciò che riguarda i treni locali i quali, per percorrere sessanta chilometri, impiegano altrettanto, con la conseguenza, che, per coprire i trecento chilometri che separano Pesaro da Roma, occorrono circa sei ore;

la sera del 24 ottobre 1996, alle ore 21,30 la stazione di Falconara era interamente ed inspiegabilmente inutilizzabile in ogni suo servizio dai viaggiatori in attesa delle coincidenze;

il treno regionale, che sarebbe dovuto arrivare alle ore 22.08 per raccogliere i viaggiatori provenienti anche da Roma con il treno *Intercity* partito alle 18,20 non giungeva e non vi è stato alcun tipo di comunicazione o avvertimento;

solo verso le 22.45, dopo che alcuni viaggiatori si sono recati presso la sala movimento, in cui c'erano alcuni ferrovieri in servizio, è stato possibile sapere che, essendoci uno sciopero in corso, il treno non ci sarebbe stato e che forse, prima o poi, sarebbe arrivato un pulmann per il servizio sostitutivo;

questa « informazione » è stata ottenuta nel più totale disprezzo dei malcapitati clienti —:

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti delle ferrovie dello Stato spa, che non rispettano, come in questo caso, il contratto di servizio pubblico danneggiando fortemente la clientela;

se non ritenga necessario assicurare:

- 1) un materiale rotabile di migliore qualità;
- 2) una revisione degli orari per rendere più armoniose le coincidenze con i treni diretti a nord e a sud;
- 3) il ripristino di un collegamento diretto tra Rimini-Falconara e Roma, come è esistito fino a qualche anno fa;
- 4) la fermata a Pesaro di tutti i treni che, fermandosi in Ancona, collegano il capoluogo di regione con un importante città di centomila abitanti, capoluogo di provincia ed importante centro di attività economiche, turistiche e sportive.

(4-05163)

RASI e SELVA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la X Commissione permanente Attività produttive, commercio turismo della Camera dei deputati, nella seduta del 15 ottobre 1996, discutendo il disegno di legge finanziaria per il 1997, ha impegnato « il Governo e il Ministro dell'industria ad un sollecito e profondo rinnovamento degli attuali vertici dell'Enea per la sostanziale inadeguatezza dimostrata nei confronti di qualsiasi ipotesi di utilizzo efficace dell'ente »;

il Consiglio di amministrazione dell'Enea giunge al termine del suo mandato e deve a sua volta essere rinnovato entro il prossimo mese di febbraio 1997;

il direttore generale avrebbe dal mese di novembre 1996 preso servizio come professore associato presso l'Università degli studi di Roma e sarebbe quindi decaduto dall'incarico presso l'Enea —:

se non ritenga opportuno, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, della legge n. 282 del 1991, in considerazione dell'imminente rinnovo del consiglio di amministrazione, prima di procedere alla nomina di un nuovo direttore generale, far conoscere gli orientamenti e gli strumenti da adottare per il necessario rilancio dell'Enea a sostegno di una politica industriale e tecnologica per lo sviluppo del Paese. (4-05164)

REPETTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Alessio Chieppa, nato a Chiavari (GE) il 20 dicembre 1963, è risultato idoneo, 457° in graduatoria, al concorso pubblico per esami a sessantaquattro posti di assistente Unep (*Gazzetta Ufficiale* serie speciale del 4 maggio 1993, n. 35);

l'amministrazione ha utilizzato in via immediata la suddetta graduatoria fino al 462° posto e, successivamente, fino

all'800°; pertanto il signor Chieppa, acquistando titolo ad essere assunto, è stato assegnato alla sede di Siniscola, sezione distaccata della Pretura di Nuoro;

l'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1959, n. 1229, e successive modificazioni, concernente l'ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari, recita: « I posti disponibili presso le preture vengono assegnati con decreto del Ministro ai vincitori di ciascun concorso... tenendo conto delle aspirazioni espresse dai vincitori stessi, del posto occupato in graduatoria e delle situazioni personali o di famiglia. »;

il signor Chieppa, con assicurata convenzionale a.r. del 28 dicembre 1995, ricevuta dal ministero di grazia e giustizia il 4 gennaio 1996, aveva manifestato, con istanza motivata, considerata la disponibilità dei posti, l'aspirazione ad ottenere la nomina in una sede della Liguria indicando in ordine di priorità il tribunale di Chiavari, la sezione distaccata della pretura di Sestri Levante e la sezione distaccata della pretura di Rapallo;

lo schema di contratto allegato alla comunicazione di assunzione contiene una clausola che stabilisce l'obbligo di permanere nella sede di prima destinazione per un periodo di almeno sette anni;

il Chieppa versa in condizioni di salute malferma ed ha subito un recente ricovero, in conseguenza del quale necessita di cure particolari presso un centro specializzato; ha il proprio padre invalido civile al cento per cento, bisognoso dunque di assistenza continuativa; la moglie dipendente della pubblica amministrazione non può inoltre ottenere il trasferimento in altra sede;

le motivazioni di cui sopra sono state ampiamente documentate alla amministrazione competente;

all'atto della assegnazione delle sedi, gli uffici competenti erano a conoscenza del fatto che avrebbero trovato collocazione anche coloro che, pur non risultando

vincitori, ma ritenuti idonei, costituivano un numero indispensabile a determinare la copertura degli organici; quindi gli stessi uffici erano in possesso delle informazioni necessarie a distribuire le sedi in maniera conforme alle esigenze dei vincitori e degli idonei, senza provocare, se non marginalmente, disagi ed aggravii logistici per i concorrenti;

coloro che sono risultati ai primi posti in graduatoria, di fatto, sono stati disagiati rispetto a coloro che si sono classificati agli ultimi posti utili;

il problema è stato rappresentato più volte all'amministrazione competente (ultima corrispondenza, raccomandata a.r. del 21 ottobre 1996), che ha ritenuto di non tenere in alcuna considerazione i fatti sopra esposti, applicando un rigoroso formalismo, tipico di una pubblica amministrazione che diventa indisponente nei confronti dei pubblici dipendenti e dell'utenza in generale;

qualora la situazione non dovesse subire alcuna revisione il Chieppa, dopo tanti sacrifici, si troverebbe costretto, così come altri partecipanti al concorso in oggetto, a rinunciare ad un posto di lavoro per ovvi motivi di ordine economico-finanziario e morale —:

quali iniziative intendano promuovere per verificare i fatti di cui sopra;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti delle eventuali responsabilità od omissioni che dovessero emergere;

come ritengano di affrontare il problema degli innumerevoli casi, come quello appena descritto, di « mala amministrazione », che si ripercuotono negativamente ed inevitabilmente sui cittadini. (4-05165)

PISTONE e CENTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Italtroli ha presentato un progetto per la realizzazione di una torre petrolifera, da realizzare a 2400 metri dalle coste a nord di Civitavecchia;

a tal fine, la suddetta società ha attivato la procedura per la valutazione d'impatto ambientale al ministero dell'ambiente ed ha avanzato richiesta di concessione demaniale marittima cinquantennale;

un concreto sviluppo del porto di Civitavecchia può passare solo attraverso la realizzazione della nuova darsena petrolifera e la liberazione dell'attuale attracco in favore degli altri traffici, così come previsto dal piano regolatore generale dello scalo medesimo;

nella fase attuale, non si hanno sufficienti garanzie per un concreto impegno a favore della realizzazione della sopracitata darsena e del conseguente sviluppo del porto, non essendo delineati né i soggetti attuatori, né la misura del loro intervento, né, tantomeno, i tempi e i modi di realizzazione; quindi la costruzione del *terminal* petrolifero progettato dalla Italtroli e una risposta affermativa alla richiesta di concessione cinquantennale andrebbero a compromettere la realizzazione dell'accordo preliminare alla realizzazione della darsena, in quanto ridimensionerebbe l'interesse degli enti interpellati;

a ciò vanno ad aggiungersi forti preoccupazioni circa il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e le prospettive di crescita degli stessi, nel quadro del futuro sviluppo dello scalo portuale (la torre prevede a pieno ritmo tre lavoratori per turno);

il consistente incremento del traffico di navi petrolifere aumenterà notevolmente i rischi per i traffici contigui e, particolarmente, per quello crocieristico, comunque in aumento, e rafforzato dal prossimo Giubileo del 2000; inoltre, il verificarsi di eventuali fuoriuscite di combustibile durante lo scarico, come già avvenuto nell'attuale darsena, comporterebbe danni incalcolabili all'ambiente marino e alle coste

del litorale, qualora si verificassero in ambienti non circoscrivibili quali la torre;

fonti autorevoli hanno rilevato l'esistenza di un disegno Enel-Italpetroli, tendente a trasformare il porto di Civitavecchia in uno dei più grandi poli energetici (si parla di oltre ventuno milioni di tonnellate di combustibili), ciò che sconvolgerebbe i piani di sviluppo del suddetto porto, da sempre incentrati su una prospettiva di sviluppo equilibrato dei vari traffici che in esso si svolgono (passeggeri, crocieristico, commerciale ed energetico);

in tale ottica, l'autorità portuale, insieme a diversi operatori, ha partecipato sia al « *Sea trade cruise shipping* » di Miami, in Florida, nel marzo 1996, sia ad uno analogo a Genova nel settembre 1996, proprio per conquistare nuove quote di traffico crocieristico;

le forze politiche, nella quasi totalità, si sono espresse favorevolmente nel considerare la realizzazione della darsena petrolifera prioritaria per lo sviluppo del porto e, più in generale, della città, al punto che forze sociali, organizzazioni di lavoratori, singoli cittadini ed alcuni consiglieri comunali hanno ritenuto opportuno presentare opposizione formale al progetto Italpetroli;

i cittadini hanno costituito un comitato per il « no alla torre » ed hanno lanciato una petizione che, in poco tempo, ha trovato il sostegno di oltre settemila firme;

il consiglio regionale del Lazio ha espresso il suo dissenso rispetto al progetto Italpetroli proprio in virtù delle motivazioni sopra citate;

la realizzazione della torre petrolifera trasformerebbe il già martoriato territorio di Civitavecchia in una immensa servitù energetica, compromettendo definitivamente ogni prospettiva di sviluppo alternativo ed andando a gravare sul già forte degrado ambientale e sulla crescente crisi economica ed occupazionale che attanaglia la città;

i fabbisogni e le necessità energetiche per lo sviluppo della regione Lazio dovrebbero essere rilevati nel rispetto delle compatibilità ambientali, tenendo conto della rilevanza che dovrà sempre più assumere l'utilizzazione del metano nel polo energetico di Civitavecchia-Montalto;

in virtù di quanto detto, e per le implicazioni economiche, sociali e di sviluppo che ne conseguono, il disegno della torre petrolifera fa parte di una più ampia strategia energetica che non può non coinvolgere il livello governativo —

quali siano i reali piani di sviluppo predisposti per il porto di Civitavecchia; se questi risultino modificati rispetto le linee guida del piano regolatore generale del porto, approvato dagli enti preposti e riconfermato in data 11 dicembre 1995 con la stesura di un protocollo d'intesa tra autorità portuale, comune di Civitavecchia e ministeri competenti, o se invece tali piani siano ancora in sintonia con le direttive che la città si è data, e che si basano principalmente sull'incremento dei traffici passeggeri, crocieristico e merci varie;

quali provvedimenti si intenda altresì porre in essere per dare una risposta alle istanze cittadine, favorendo ed accelerando il decollo dello scalo di Civitavecchia nel senso indicato dalla comunità locale, ponendo finalmente un freno alle mire speculative di cui il comprensorio, ormai da troppo tempo, è fatto oggetto. (4-05166)

PECORARO SCANIO, CENTO e TURRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo consiliare dei verdi costituito in seno al consiglio della regione Veneto, attraverso una lettera inviata dal capogruppo il 7 novembre 1996 al Ministero dei lavori pubblici, ha ricordato le storiche battaglie dei verdi di quella regione contro la corruzione, indicando proprio come esempio le assegnazioni di alcuni lavori stradali (bretella autostradale di Mestre e lo « scempio » dell'autostrada Vittorio Veneto-Belluno);

tale lettera precisa in modo chiaro che l'Italia ha certo bisogno di opere pubbliche che lo rendano più moderno, ma allo stesso tempo ha bisogno di opere utili, eco-compatibili, che sappiano fare i conti con le tasse pagate dai cittadini, che non possono essere buttate dalla finestra solo nel nome di un indistinto *fare*;

il *fare*, anche a parere di chi interroga, non è un valore di per sé ove separato dalla qualità e dalla effettiva necessità ovvero dal fare bene ed utilmente;

la suddetta lettera si conclude con la volontà di « confrontarsi nel merito, senza anatemi né ingiurie », precisando che « attacchi violenti ed ingiustificati rischiano di far tornare indietro questo paese ». L'opera di pulizia avviata non può fermarsi agli uomini, ma anche ai metodi ed ai criteri delle scelte, in quanto le une rischiano di produrre gli altri —:

quali valutazioni intenda esprimere circa le giuste indicazioni del gruppo consiliare verde della regione Veneto, contenute nella lettera citata in premessa;

se non ritenga di dover rispondere, attraverso atti concreti, alle richieste di confronto programmatico da essi avanzate. (4-05167)

BONATO, VALPIANA e DE CESARIS.  
— *Al Ministro dell'ambiente*. — Per sapere — premesso che:

in data 18 luglio 1996 la giunta regionale del Veneto ha riesaminato il progetto presentato dalla ditta Sondel spa per la realizzazione di un impianto di cogenerazione presso lo stabilimento Sarrio Saffa ubicato nel comune di Santa Giustina (Belluno), dandone una valutazione negativa;

anche il Consiglio superiore della sanità ha espressamente dichiarato il proprio parere contrario alla realizzazione di tale impianto, date le innumerevoli controindicazioni sia sanitarie che ambientali;

anche il dipartimento di prevenzione dell'unità locale sociosanitaria n. 2 di Feltre ha espresso il proprio parere negativo alla realizzazione dello stesso, evidenziando le non poche ripercussioni dannose che si produrrebbero nel territorio;

vanno infine sottolineate le numerose valutazioni contrarie a tale insediamento espresse da larga parte del mondo scientifico e da numerose associazioni ambientaliste che hanno fornito, se possibile, un quadro ancor più drammatico delle conseguenze negative provocate dall'insediamento stesso —:

se intenda rivedere il proprio parere favorevole sul progetto in questione, già espresso in data 15 gennaio 1996, in modo da evitare alla popolazione ed al territorio un danno sanitario ed ambientale di conseguenze incalcolabili. (4-05168)

PEZZOLI. — *Al Ministro dell'ambiente*.  
— Per sapere — premesso che:

in data 4 ottobre 1996 si abbattava sulla località Ricadi di Vibo Valentia, in Calabria, un violentissimo temporale, con conseguente straripamento del torrente Rufficiello;

un'enorme massa di acqua, fango e detriti ha invaso il *camping* gestito dalla famiglia Laversa, distruggendo ogni cosa;

la melma portata dal fiume ha raggiunto i novanta centimetri, coprendo l'intera area;

la famiglia Laversa, dopo il fatto, si è trovata in una situazione di completo isolamento, con assoluto disinteresse da parte delle pubbliche autorità;

oltre ad aver subito la perdita ogni bene, è desolante che non vi sia stato alcun intervento degli organi a ciò preposti, per soccorrere i malcapitati subito dopo il fatto: né protezione civile, né pompieri, né una semplice ruspa messa a disposizione dal comune;

forse in Italia esistono cittadini di « serie A » e cittadini di « serie B », quest'ultimi indegni di ricevere soccorsi in ipotesi di calamità; la famiglia Laversa, economicamente rovinata, non sa a chi rivolgersi per ottenere il benché minimo aiuto —:

se non ritenga che la questione sia di competenza del ministero dell'ambiente e non reputi opportuno accertare i fatti denunciati, prestando, innanzitutto, un doveroso soccorso alla famiglia Laversa, tramite le forze della protezione civile.

(4-05169)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI, ALBERTO GIORGETTI, BUTTI e MITOLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della Giunta provinciale di Bolzano Luis Durnwalder ha, come al solito, contestato la cerimonia del 4 novembre con argomentazioni speciose ed inaccettabili;

il predetto ha ricordato che « da quattro anni ci dicono che questa cerimonia non si farà più e spero che questa sia veramente l'ultima volta »;

il Durnwalder ha concluso il suo dire con la frase: « I privati possono fare quello che vogliono, ma non un'autorità statale come quella militare », riferendosi alla cerimonia cui ha presenziato il generale Becchio —:

se risponda a verità che qualcuno abbia promesso l'eliminazione della cerimonia del 4 novembre al monumento della Vittoria, e, in caso affermativo, chi esso sia;

se non sia il caso di ricordare al Durnwalder che egli rappresenta l'autorità italiana e non il Governo di Vienna o, peggio, l'organizzazione paramilitare degli Schuetzen;

se non si ritenga, da parte del Ministro, di dover richiamare il Durnwalder ad

un atteggiamento più rispettoso verso la storia di una nazione che è la sua.

(4-05170)

**NICOLA PASETTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della pubblica istruzione disapplica l'articolo 1, comma 5, della legge n. 100 del 10 marzo 1987, che prevede che il coniuge convivente del personale militare, di cui all'articolo 1, che sia impiegato di ruolo in un'amministrazione statale, ha diritto, all'atto di trasferimento, ad essere impiegato in ruolo normale, in soprannumero e per comando, presso le rispettive amministrazioni site nella sede di servizio del coniuge o, in mancanza, nella sede più vicina;

il ministero della pubblica istruzione disattende la nota del 31 ottobre 1991 della Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento per la funzione pubblica, servizio studi e legislazione, avente all'oggetto l'applicazione anche al personale della polizia di Stato e del corpo dei vigili del fuoco dell'articolo 1, comma 5, della legge n. 100 del 1987, che costituisce in capo ai destinatari un diritto al trasferimento, una volta stabilita l'appartenenza dell'avente diritto alle categorie previste dalla legge —:

se risulti vero che l'OM annuale del ministero della pubblica istruzione fa scemmare il diritto al trasferimento dei docenti aventi titolo in base alla legge n. 100 del 1987 a semplice titolo di precedenza, non riconoscendo a questi il diritto al trasferimento se non dopo la fase comunale e nuove immissioni in ruolo;

se questa non corretta applicazione della legge n. 100 del 1987, che causa ai destinatari (docenti) gravi danni morali ed economici, riconoscendo loro solo la possibilità di assegnazione provvisoria o utilizzi annuali con perdita della continuità didattica, venga sanata con l'OM 1996;

se ritenga tenere in giusta considerazione tale situazione, che già crea da anni

malcontento nel personale militare, della polizia di Stato, dei vigili del fuoco, eccetera, costretto a trasferimenti d'ufficio ed al contempo vessato da un difficile ricongiungimento del nucleo familiare;

se intenda intervenire immediatamente affinché venga applicata correttamente la legge n. 100 del 1987. (4-05171)

SAPONARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la gestione della vicenda giudiziaria Pacini Battaglia (ed altri) si appalesa sempre più difficile;

ad avviso dell'interrogante, la procura della Repubblica di Milano cerca di interferirvi: e ciò sia tentando di interrogare Pacini Battaglia sia richiedendo copia di atti dell'inchiesta;

detto comportamento appare illegittimo e comunque contrario a elementari principi deontologici: atteso che i magistrati di Milano hanno interesse personale alla conoscenza dell'andamento a alla sorte di quell'inchiesta sia come parti lese del reato di millantato credito contestato all'avvocato Lucibello sia pure come ipotetici indagati per reati diversi da quello di corruzione (l'istruttoria, d'altronde, è ancora agli inizi);

è evidente la necessità che siano rigorosamente rispettate, nel caso di specie, le regole relative alle competenze e che siano impedito indebite interferenze da parte di altre autorità giudiziarie —:

se detto comportamento e la relativa rilevanza gli sono noti;

se, previo accertamento a mezzo di inchiesta dei fatti suesposti, non ritenga di avviare azione disciplinare nei confronti dei magistrati responsabili, così come si è proceduto nei confronti del dottor Misiani, denunciato dal dottor Greco per aver richiesto allo stesso notizie circa la pendenza presso la procura della Repubblica di Milano di un'indagine nel cui ambito erano

state effettuate intercettazioni ambientali (successivamente rilevatesi indecifrabili) presso il bar Tombini di Roma. (4-05172)

SARACENI, PAISSAN, FOLENA, CENTO, SETTIMI, SODA, BONITO, PROCCACCI, GALLETTI, LECCESE, PECORARO SCANIO, CESETTI, OLIVIERI, NOVVELLI, PISAPIA, MASELLI, LUCIDI, PISTONE, EDO ROSSI, VENDOLA, MANZINI, CARMELO CARRARA, ORTOLANO, NESI, SAIA, VALPIANA e DALLA CHIESA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 22 febbraio 1996 il cittadino italiano Davide Grasso è stato fermato dalle autorità di immigrazione della Repubblica delle Maldive per detenzione di un grammo di hashish e, per questo fatto, condannato all'ergastolo, con sentenza del 22 maggio 1996;

il 22 aprile 1996 il cittadino italiano Stefano Ghio è stato fermato dalle autorità maldiviane perché trovato in possesso di 0,5 grammi di semi di marijuana e, per questo fatto, condannato all'ergastolo con sentenza del 20 agosto 1996;

l'evidente assurdità e sproporzione delle condanne inflitte rappresenta un'intollerabile offesa alla giustizia e al senso comune;

le domande di grazia presentate dagli interessati sono state respinte;

Davide Grasso e Stefano Ghio sono tuttora detenuti nelle carceri maldiviane;

l'azione diplomatica finora condotta per ottenere il rimpatrio dei nostri connazionali non ha sortito alcun effetto;

analoga sorte è toccata nello stesso periodo ad un cittadino svizzero e ad un cittadino olandese;

ogni anno si recano in vacanza alle Maldive circa settantamila italiani, che rappresentano il ventisei per cento del flusso turistico per le Maldive;

gli interessi economici e gli investimenti italiani nelle Maldive sono ingenti —

quali iniziative il Governo italiano intenda adottare per ottenere l'immediato rimpatrio dei cittadini italiani;

se non ritenga che la estrema gravità dei fatti imponga l'adozione di misure drastiche nei confronti del governo maldiviano, ivi compreso il blocco totale dei rapporti commerciali e dei flussi turistici. (4-05173)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il direttore delle relazioni esterne delle Ferrovie, dottor Mario Fortunato, è stato rimosso dall'incarico dal nuovo amministratore delegato delle Ferrovie ingegner Giancarlo Cimoli;

quali siano stati i criteri che hanno portato alla nomina di direttore delle relazioni esterne, la signora Daniela Scurti, fino ad allora responsabile del settore « fiere e mostre » della Alenia, divisione del gruppo Finmeccanica;

di quali requisiti professionali sia in possesso la signora Scurti;

quale sia la retribuzione concordata per questo incarico;

se, per l'assegnazione di tale incarico, non si poteva ricorrere a professionalità esistenti all'interno dell'azienda ferrovie dello Stato spa o in società ad essa collegate. (4-05174)

**PALMA, BRANCATI, GAETANI, BOVA, ROMANO CARRATELLI, OLIVO, OLIVIERO e ARMANDO VENETO.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana ha riportato notizie relative alla dura presa di posizione dell'avvocato Umberto Pirilli, presidente dell'amministrazione provinciale di Reggio

Calabria che, non ammesso a pronuziare un intervento (peraltro non previsto in programma) nel corso della cerimonia del 4 novembre 1996, ha rivolto espressioni offensive ai vertici provinciali delle forze armate ed al prefetto della provincia di Reggio Calabria;

in un crescendo di incontenibile ira egli ha inoltre minacciato di rivedere i rapporti economici afferenti l'utilizzo dell'immobile sede della prefettura di Reggio Calabria, così ricalcando i comportamenti criticabili dei leghisti e minaccia al ricorso a non si sa bene quali altre rappresaglie;

se siano a conoscenza degli avvenimenti e cosa intendano fare a tutela della dignità delle forze armate e del prefetto della provincia;

quali siano le formazioni politiche che sostengano l'avventurosa azione del presidente della provincia di Reggio Calabria, anche allo scopo di stabilire se ci si trovi in presenza di una reazione da « nume offeso » o se, invece, metodi e contenuti dell'azione descritta appartengano alla determinazione della maggioranza di centro-destra che amministra la provincia di Reggio Calabria;

se non ritengano infine di disporre per una inchiesta amministrativa che accerti i fatti e verifichi la correttezza del comportamento degli organi dello Stato, così pesantemente vilipesi dall'avvocato Pirilli. (4-05175)

**GAMBALE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i numerosi atti ispettivi dell'interrogante, attraverso i quali, per quattro anni, è stata denunciata la scandalosa gestione dell'ordine dei giornalisti della Campania, gli arbitri e le decisioni platealmente illegittime dell'ordine stesso in materia di iscrizioni nel registro dei praticanti e nell'albo dei pubblicisti e professionisti, sono rimasti senza risposta;

la legge n. 69 del 3 febbraio 1963, istitutiva dell'ordine dei giornalisti, confe-

risce alle procure generali presso le corti di appello il potere di impugnare entro trenta giorni le delibere dei consigli regionali;

affinché sia possibile esercitare il controllo sugli atti dell'ordine dei giornalisti la legge (articolo 44) stabilisce che, entro due mesi dall'approvazione, ogni delibera dei consigli regionali debba essere trasmessa al procuratore generale della corte d'appello del capoluogo della regione ove ha sede il consiglio;

ormai da anni, invece, il consiglio dell'ordine dei giornalisti della Campania viola regolarmente la legge, inviando le delibere con tempi assolutamente arbitrari;

risulta infatti che, dal 1994 ad oggi la cadenza è stata annuale, con invii durante la pausa estiva;

il sostituto procuratore generale Camillo Trapuzzano, che dal novembre 1992 segue l'attività dell'ordine campano, per mesi e mesi non avrebbe ricevuto copia di alcuna delibera, salvo poi essere sommerso di carte nel luglio del 1995 alla vigilia delle ferie;

deve ritenersi che l'obiettivo, pienamente raggiunto, fosse quello di rendere impossibile per la procura generale un accurato controllo sull'attività dell'ordine;

dopo l'invio del luglio 1995, il presidente dell'ordine dei giornalisti della Campania, Ermanno Corsi, è stato invitato a rispettare rigorosamente i tempi;

nel luglio 1996, dopo che il consiglio aveva lasciato trascorrere un altro anno senza trasmettere neanche una delibera alla procura generale, al Corsi è giunta una lettera di richiamo;

dopo la lettera di richiamo, a settembre, è pervenuta in procura la solita valanga di delibere;

la scelta dell'ordine campano di trasmettere con grande ritardo le delibere, sottraendosi di fatto al controllo della procura generale, si spiega forse rammentando un clamoroso precedente del 1990,

quando l'allora sostituto procuratore Isacco D'Ambrosio, poi promosso presidente del tribunale di Salerno, annullò il praticantato riconosciuto dall'ordine campano ad Angela Matassa e, nonostante la decisione fosse stata poi ribaltata dall'ordine nazionale, riuscì ad ottenere il definitivo annullamento del praticantato in sede di appello —:

quali iniziative intenda predisporre per verificare i gravi fatti esposti e accertarne le responsabilità;

se ritenga di dare finalmente piena applicazione all'articolo 24 della legge n. 69 del 3 febbraio 1963, secondo il quale: « quando il Consiglio, richiamato all'osservanza degli obblighi ad esso imposti persista nel violarli » il Ministro può, con decreto motivato sciogliere il consiglio medesimo. (4-05176)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 22 novembre 1995 il Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro dei lavori pubblici e il Ministro della marina mercantile, dichiarò l'intero territorio del comune di Amalfi (Salerno) di notevole interesse pubblico;

il comune di Amalfi, con delibera consiliare del 4 aprile 1977, n. 24, adottò il piano di zona, da eseguirsi integralmente in Pogerola; detto piano di zona fu così suddiviso: un lotto allo Iacp (cinquantotto alloggi) e quattro lotti a cooperative (centottantasette alloggi);

infinite segnalazioni inviate alle competenti autorità hanno, in passato, più volte fatto presente che il citato piano di zona andava a deturpare un'area di altissimo pregio paesaggistico e geologicamente inadatta per un tale massiccio intervento edificatorio;

nelle scorse legislature, ben otto interrogazioni parlamentari (4-17298 del 30 settembre 1986 dell'onorevole Ronchi,

4-00957 del 6 agosto 1987 dell'onorevole Ronchi ed altri, 4-02749 del 18 novembre 1987 dell'onorevole Testa ed altri, 4-04998 e 4-04999 del 4 marzo 1988 dell'onorevole Russo ed altri, 4-08216 del 13 settembre 1988 dell'onorevole Russo Spena ed altri, 4-08686 del 29 settembre 1988 dell'onorevole Tamino ed altri, 4-06261 del 20 dicembre 1994 dell'onorevole Scermino ed altri) denunciavano che l'area interessata dall'intervento del piano di edilizia economica e popolare era stata in più tempi sito di varie e rovinose frane, come evidenziato in uno studio del professor Floriano Villa;

recentemente la Corte di Cassazione, con una sentenza, ha sancito le responsabilità penali degli amministratori locali, avendo accertato « l'arbitraria modifica e una alterazione sensibile del territorio » da parte degli stessi, avendo arrecato così un grave pregiudizio all'ambiente che obbliga i responsabili alla necessaria riparazione;

recentemente la giunta comunale di Amalfi si è rivolta alla regione Campania chiedendo di poter completare l'intervento di piano di zona con una modifica della cartografia del piano urbanistico territoriale, proponendo di fatto una sanatoria che, tenendo conto della sentenza della Corte di Cassazione, non ha motivo di esistere —:

quali iniziative si intenda intraprendere presso la regione Campania affinché rifiuti la proposta della giunta comunale di Amalfi della modifica cartografica del piano urbanistico territoriale;

come il Ministro interrogato intenda garantire e sostenere la dichiarazione di interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Amalfi, come da decreto ministeriale del 22 novembre 1955. (4-05177)

**GUIDI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il professor Antonio Ilario Ferrara, nato a Foggia il 17 settembre 1963, ha prestato servizio in qualità di docente di

educazione musicale presso scuole medie statali, con nomina di supplente annuale conferita dal provveditore agli studi di Foggia, dall'anno scolastico 1983-1984 all'anno 1991-1992;

lo stesso veniva incluso nella graduatoria di merito per esami e titoli, meglio nota con l'espressione « Graduatoria doppio canale per l'ingresso nei ruoli », approvata con decreto del Presidente della Repubblica del 26 giugno 1991 n. 2, per la classe A038 (attuale 032A) relativa ad Educazione musicale nella scuola media, per la sola provincia di Foggia, valida per gli anni scolastici 1990-1991-1992-1993, al 29° posto con punti 111;

nell'anno scolastico 1992-1993, dopo aver prestato servizio presso la scuola media statale Aldo Moro di San Severo (FG) dal 20 settembre 1992 al 21 gennaio 1993 con nomina del preside (supplente temporaneo), riceveva dal provveditore agli studi di Foggia il 22 gennaio 1993 la nomina di supplente annuale per l'insegnamento di strumento musicale negli istituti magistrali;

il professor Ferrara veniva nominato sulla base della graduatoria provinciale per incarichi e supplenze della classe di concorso A038 (come recita il documento di nomina ed il certificato di servizio rilasciato all'interessato dalla scuola) nella quale è incluso dall'anno scolastico 1983-1984, per effetto della legge n. 270 del 20 maggio 1982, articolo 15, comma 8, che così recita: « per l'insegnamento di strumento musicale negli istituti magistrali si provvede mediante personale docente di ruolo e non di ruolo di Educazione musicale incluso nelle graduatorie provinciali per incarichi e supplenze nelle scuole medie inferiori in possesso del diploma specifico »;

il professor Ferrara non aveva solo il diritto di accedere al succitato insegnamento, ma anche l'obbligo di accettare la relativa nomina da parte del provveditorato agli studi di Foggia, senza condizioni e senza riserve, pena il depennamento

dalla graduatoria provinciale per gli incarichi e le supplenze come da o.m. ad essi relativi;

lo stesso ha presentato domanda di partecipazione al concorso per soli titoli ai fini dell'aggiornamento delle graduatorie permanenti per cattedre e posti nelle scuole ed istituti statali di istruzione secondaria indetto con decreto ministeriale del 22 aprile 1993 nella provincia di Foggia; e veniva di conseguenza inserito nella graduatoria della suindicata provincia al 18° posto, con punti 146. Pertanto venivano attribuiti punti 24, maturati nella scuola media negli anni scolastici 1990-1991 e 1991-1992, mentre per l'anno scolastico 1992-1993 venivano attribuiti solo otto punti, maturati prestando servizio nella scuola media statale Aldo Moro. Nulla era attribuito per il servizio prestato nell'istituto magistrale statale dal 22 gennaio 1993 al 31 agosto 1993;

il provveditorato agli studi di Foggia, in data 9 novembre 1992, con nota n. 15694, ha posto al Ministero della pubblica istruzione un quesito circa la valutazione dei titoli del personale supplente incluso nelle graduatorie provinciali di Educazione musicale nella scuola media, nominato in applicazione all'articolo 6 lettera C ultimo comma o.m. 16 marzo 1984 (graduatoria di incarichi e supplenze e non già concorso per titoli ed esami denominata « Doppio Canale », attualmente regolamentata dal decreto ministeriale 29 marzo 1996);

il Ministero della pubblica istruzione con nota (protocollo n. 2256) di risposta al quesito sopra menzionato comunicava: « che stante la vigente normativa sulle classi di concorso, il servizio di insegnamento di cui trattasi è suscettibile di valutazione intera (punti 2 al mese) per l'inclusione nella graduatoria classe XXXVII (Educazione musicale II grado) (lettera F tabella valutazione), e di valutazione ridotta (punti 1 al mese) per l'inclusione nella graduatoria classe XXXVIII (educazione musicale scuola media) (lettera G tabella valutazione) », riservandosi di

riesaminare il caso in occasione della revisione del decreto ministeriale 3 settembre 1982 sulle classi di concorso;

analoga valutazione veniva operata nel più recente aggiornamento della graduatoria provinciale del concorso per soli titoli della classe di concorso 032/A (precedentemente denominata A038), indetto con decreto ministeriale del 29 marzo 1996, dove non veniva riconosciuto nessun punteggio a valutazione del servizio prestato negli anni scolastici 1993-1994 e 1995-1996 sempre nella stessa tipologia di insegnamento;

nelle graduatorie del provveditorato agli studi di Foggia si verificava una situazione simile anche ad altri casi segnalati dalle organizzazioni sindacali provinciali;

il servizio a cui non è seguito alcun punteggio risulta prestato per la classe di concorso di educazione musicale nella scuola media A038 (attuale 032A), così come documentato negli atti di nomina del provveditorato agli studi di Foggia e nelle certificazioni di servizio rilasciate dalle scuole;

quanto su esposto ha provocato al professor Ferrara una perdita di ben ventotto punti nella graduatoria con la conseguenza che lo stesso attualmente si colloca al trentesimo posto in luogo dell'undicesimo, posizione quest'ultima che, in concreto, lo vedrebbe collocato al settimo posto, dato che nella stessa graduatoria, ai primi posti, compaiono ancora docenti già collocati da tempo nei ruoli anche se con riserva;

tutto questo consegue ad una particolare interpretazione operata dal provveditorato agli studi di Foggia sulla natura della classe di concorso attribuibile all'insegnamento dei corsi di strumento musicale negli istituti magistrali, interpretazione determinata all'apparenza dal tenore della nota di risposta al quesito del 1992 su menzionato che, per altro, si riferisce ad altra normativa e non già alla tabella di valutazione dei titoli (lettera B), posta in calce all'allegato 3 del decreto ministeriale

29 marzo 1996 relativo all'aggiornamento delle graduatorie per il triennio 1996-1997, 1997-1998 e 1998-1999;

visto il ripetersi della circostanza della mancata attribuzione dei punti anche in occasione dell'aggiornamento della graduatoria operata nel 1996, il professor Ferrara interpellava il provveditore agli studi di Foggia, Mario Pedicini, con ricorso scritto, e questi provvedeva personalmente affinché si operasse conformemente all'istanza, pubblicando l'elenco della graduatoria definitiva dei docenti con la correzione della posizione dello stesso, cioè con il riconoscimento di ventiquattro punti in più;

trascorso circa un mese dalla pubblicazione di tale graduatoria definitiva, tramite decreto affisso all'albo del provveditorato agli studi di Foggia si comunicava la rettifica della graduatoria definitiva già approvata con la seguente motivazione: « a seguito del riscontro di errore materiale », rettifica che privava nuovamente il professore dei ventiquattro punti attribuitigli precedentemente;

tale episodio testimonia emblematicamente l'incertezza interpretativa in cui versa il provveditorato agli studi di Foggia, nonché gli altri provveditorati che si sono trovati ad affrontare situazioni analoghe, e mette in luce la confusione che si instaura, nonché l'inevitabile lesione alla posizione dei docenti;

tutto questo può essere eliminato con un chiaro intervento del ministero della pubblica istruzione volto a collocare gli insegnanti di strumento musicale degli istituti magistrali con la classe di concorso da cui vengono estratti i relativi nominativi, e cioè la A038 (attuale 032A), denominata educazione musicale negli istituti secondari di primo grado;

in caso di eventuale ricorso al Tar, verrebbe valutata esclusivamente la personale posizione del docente e, pertanto, tale strada, che pure appare come l'immediato sbocco per raggiungere una soluzione per il sopra descritto caso, viene altresì ad

evidenza come strumento del tutto inidoneo a garantire l'interesse collettivo, rendendosi necessario l'inoltro, in caso di successo da parte del ricorrente, di altrettanti ricorsi da parte di numerosi altri docenti, con notevole dispendio di denaro privato e pubblico, nonché con un inutile appesantimento della attività già gravosa del tribunale amministrativo;

in questo anno scolastico sta per riproporsi il dilemma tra l'accettazione forzata della nomina nella stessa tipologia di insegnamento, senza ottenere punti, o il rifiuto con inevitabile depennamento dalla graduatoria provinciale di incarichi e supplenze —:

se intenda intervenire con una nota nei termini sopra menzionati, la quale una volta per tutte metta fine alle incertezze che, allo stato dei fatti, sono destinate a perdurare provocando inevitabili conseguenze professionali ed economiche ai docenti coinvolti;

quali iniziative si intenda intraprendere per assicurare un'omogeneità nelle interpretazioni e, quindi, nel trattamento dei casi analoghi a quello esposto per il professor Ferrara. (4-05178)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, unitamente alla stragrande maggioranza dei Verdi, ha sostenuto dichiaratamente le azioni della magistratura milanese e di altri uffici giudiziari italiani fin da quando hanno iniziato l'azione anticorruzione;

i Verdi sono stati la forza politica più costantemente a difesa del lavoro anticorruzione dei giudici, come è documentato dalle numerose manifestazioni dinanzi Montecitorio di parlamentari Verdi, tra cui l'attuale ministro dell'ambiente;

l'attuale portavoce dei Verdi si dimise dal Governo quando si tentò il primo cosiddetto « colpo di spugna »;

a tutt'oggi i Verdi sono determinati nella lotta alla corruzione e ritengono l'ecologia della politica da sempre un elemento del patrimonio genetico del « Sole che ride »;

i Verdi sono una forza politica che non si è lanciata mai in campagna anti-giudici e che non ha « scheletri nell'armadio » nell'ambito della pluriennale storia delle tangentopoli italiane;

pur tra le perplessità, alcuni Verdi hanno salutato, perfino con eccesso di ottimismo, la nomina a ministro dei lavori pubblici del dottor Di Pietro;

l'interrogante ha anche pubblicamente dichiarato che avrebbe preferito una collocazione ministeriale più attinente alla specifica competenza acquisita nel contrastare la corruzione nella pubblica amministrazione;

il 6 novembre 1996, nel corso dell'assemblea di Venezia dell'Ance, il Ministro ha accusato i Verdi di avere la volontà di bloccare gli interventi concordati tra Governo e sindacati nel settore di lavori pubblici, così offendendo la seria e leale azione di sostegno al Governo di un movimento che sempre cerca di offrire alternative, e non solo dei dinieghi, tanto è vero che i Verdi partecipano attivamente sia ai governi locali, sia a quelli regionali, che a quello nazionale;

la non conoscenza delle proposte verdi non giustifica un attacco indiscriminato e generico;

lo stesso programma in materia di lavori pubblici comprende tanto azioni a difesa del suolo, per fognature e depurazione e reti idriche o per la riqualificazione urbana, tanto strade, autostrade e « varianti di valico »;

in realtà appare invece che i cantieri da sbloccare siano sempre e subito quelli delle cementificazioni, da sempre osteggiate dai Verdi, e non le tante opere pubbliche compatibili con l'ambiente, o addirittura necessarie per la sua protezione, di

cui c'è bisogno, e che possono offrire non solo occupazione, ma anche effettivi vantaggi;

nelle stesse realtà sottoposte alla vigilanza del ministero esistono dirigenti che andrebbero sostituiti e verifiche da effettuare in materia di buon funzionamento della pubblica amministrazione, come già alcuni deputati Verdi hanno suggerito;

i Verdi del Veneto, lo scorso 7 novembre 1996 hanno inviato una lettera al Ministro interrogato, a firma del capogruppo consiliare in Regione, in cui si rammentano le storiche azioni contro la corruzione dei Verdi nel Veneto e, pur riconoscendo i meriti sacrosanti dell'azione di Mani Pulite, chiedono al Ministro di non peccare di presunzione;

i Verdi in ogni altra realtà italiana, così come i loro colleghi veneti, sono stati i principali, se non gli unici, a denunciare in ogni sede le malversazioni ed i fenomeni di corruzione legati alla realizzazione di opere pubbliche —:

se non ritenga di voler impegnarsi in interventi di risanamento ambientale e in nuove opere pubbliche, che segnino finalmente un'inversione di rotta rispetto a metodi e scelte di cementificazione che, anche se fatte senza intascare mazzette, se comunque distruggono l'ambiente o sono inutili, costituiscono un danno e uno spreco di pubblico danaro; di voler dichiarare in modo chiaro la propria opposizione a nuovi condoni edilizi o formule di *deregulation* urbanistica, prendendo in considerazione invece la proposta di legge urbanistica già presentata dai Verdi; di voler tenere stabilmente un confronto con le associazioni ambientaliste e i Verdi, comprendendo che non si tratta di realtà ostruzionistiche, ma di persone che difendono con convinzione delle idee di modello di sviluppo sostenibile che fanno parte della coalizione di Governo, e che certo sono fastidiosi per cementificatori e inquinatori come i magistrati onesti lo sono per corrotti e corruttori (ma questo Governo deve incentivare, e non essere insofferente rispetto a questo tipo di controlli); di voler

considerare proprio le proposte di legge nn. 524, 526, 527, 536, 532, 533, 518, 519 e 525 presentate tutte il 9 maggio 1996 dal deputato Turrone, come proposte concrete su cui discutere. (4-05179)

SCOZZARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il Credito Emiliano Spa di Reggio Emilia, di proprietà della famiglia Maramotti, negli ultimi cinque anni ha intrapreso una inarrestabile politica di espansione effettuando continue e frequenti acquisizioni, incorporando aziende di credito in crisi dislocate, in linea di massima, nel Mezzogiorno, facendole così scomparire dal mercato bancario;

tra le aziende di credito oggetto di incorporazioni da parte del Credem, sono annoverate: l'Istituto bancario siciliano di Marsala nel 1990, la banca di Girgenti nel 1991, la banca Industriale agricola di Radicena nel 1992, la banca Popolare V.E. di Palermo e l'Euromobiliare di Milano nel 1994, il Creditwest dei comuni Vesuviani, la Tamborino San Giovanni di Lecce, la banca di Credito cooperativo di Corleone e la banca Popolare San Marco Argentato nel 1995; sono in corso, inoltre, trattative con la banca Popolare di Augusta e la banca Popolare di Belpasso;

tali processi di acquisizione necessitano di ristrutturazioni aziendali che creano continui esuberanti di personale che il Credem risolve con pretestuosi licenziamenti, con dimissioni forzate o incentivate, richiedendo contestualmente autorizzazioni per effettuare assunzioni di personale con i contratti di formazione lavoro per ottenere contributi dallo Stato o dalle regioni e beneficiare di sgravi fiscali e contributivi, utilizzando prestazioni di lavoro a basso costo;

si violano in tal modo norme di legge e di contratto, che costringono sindacati e lavoratori a continui ricorsi al giudice del lavoro per il riconoscimento dei loro diritti;

nello stesso tempo, dopo le incorporazioni, il Credem non reinveste nel territorio la massa fiduciaria che raccoglie e pretende dagli operatori economici e dalle famiglie il rientro immediato dei crediti concessi dalle banche incorporate, impoverendo ulteriormente il territorio « conquistato »;

il risultato di tali operazioni è quello di produrre nuova disoccupazione e di ridurre la capacità autopropulsiva dell'economia meridionale, favorendo il consolidamento di un monopolio riservato ad un ristretto potere capitalista che alimenta soltanto impoverimento delle risorse;

le aziende incorporate, tutte medio-piccole, infatti, lungi dall'essere affidate, a seguito di accertamenti ispettivi, ad un pronto ed efficace risanamento, sono gravate da costi insostenibili per le loro dimensioni, facilitando così il dissesto economico-patrimoniale che le rende più deboli —:

per quali motivi la Banca d'Italia abbia autorizzato e continui ad autorizzare le acquisizioni al Credito emiliano, invece di consentire alle banche in crisi il possibile risanamento economico;

per quali motivi inoltre non abbia esercitato efficacemente l'attività di controllo verso il sistema creditizio secondo le norme previste dalla legge bancaria prima e dal testo unico del 1993 adesso, al fine di verificare i primi sintomi di crisi delle aziende incorporate, come nel caso della banca Popolare di Paternò amministrata e diretta con criteri a dir poco discutibili;

come valuti la situazione descritta in premessa, in relazione alla stabilità del sistema creditizio e alle norme comunitarie in tema di concentrazioni bancarie.

(4-05180)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è compito del Governo, attraverso l'autorità prefettizia, svolgere un compito

di controllo della pubblica amministrazione quando si evidenzino gravi anomalie nella gestione dei comuni;

nel comune di Curtatone (Mantova) da molti mesi i consiglieri comunali di minoranza hanno segnalato, sia in chiave politica che con esposti alla Corte dei conti ed al Coreco, presunte anomalie sulle convenzioni urbanistiche approvate da quella amministrazione comunale;

analogo e dettagliato esposto è stato inviato anche a parlamentari, affinché si adoperino per un chiarimento della vicenda —:

se, attraverso la prefettura di Mantova, non ritenga opportuno procedere ad un approfondito esame della situazione sentendo le parti interessate, sia al fine della trasparenza amministrativa sia per impedire gravi fratture all'interno di quella amministrazione comunale. (4-05181)

SAIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, presso la facoltà di architettura dell'università « D'Annunzio » di Pescara, è stato improvvisamente interrotto, con largo anticipo, il corso di scienza delle costruzioni, che avrebbe dovuto proseguire fino al periodo delle ferie natalizie;

tale chiusura ha visto la protesta dei numerosi studenti che frequentavano il corso con assiduità ed interesse per l'alta importanza e le difficoltà che la materia riveste per la formazione di giovani che dovranno divenire professionisti nel campo delle progettazioni e delle costruzioni —:

per quale motivo presso l'Ateneo di Pescara sia stato sospeso con largo anticipo il corso di scienza delle costruzioni della facoltà di architettura;

se non si ritenga questa una decisione lesiva dei diritti degli studenti a ricevere insegnamenti e corsi completi per cui, tra l'altro, pagano tasse particolarmente onerose;

quali iniziative intenda assumere ove ne ravvisasse l'opportunità, per chiedere che i corsi vengano tempestivamente ripresi e proseguiti per il tempo necessario a sviluppare in modo esaustivo l'insegnamento universitario del programma della materia. (4-05182)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-02177 del 18 luglio 1996, riguardante l'appalto per la costruzione di un sistema *people mover* in area aeroportuale della capitale, alla quale peraltro non è giunta ancora risposta, l'interrogante, tra le altre, chiedeva di sapere se risultasse vero che le società Tiaf e Otis fossero state escluse, in sede tecnica, a favore della società aggiudicataria dell'appalto, l'Adtranz;

risulterebbe che in data 7 agosto 1996 gli Aeroporti di Roma avrebbero effettivamente escluso in sede tecnica i due concorrenti di Adtranz, aggiudicando l'appalto a quest'ultima a un più gravoso costo;

uno dei concorrenti esclusi, la Tiaf, ha conseguentemente presentato ricorso al Tar del Lazio, chiedendo l'immediata sospensione dei lavori iniziati dalla Adtranz e la ripresa dell'esame tecnico delle offerte interrotte dalla società Aeroporti di Roma;

il Tar del Lazio, con sentenza del 31 ottobre 1996, avrebbe negato la sospensiva, a quanto pare senza alcun approfondimento di merito;

il concorrente escluso, la Tiaf, ha quindi annunciato la presentazione di un ricorso al Consiglio di Stato per l'esame della vicenda —:

se non ritenga di voler approfondire la vicenda e valutare se la società Aeroporti di Roma abbia in qualche modo avuto comportamenti ostativi nei confronti del Tar Lazio in merito a quanto citato in premessa. (4-05183)

STORACE e ARMAROLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Amt di Genova, ex municipalizzata detentrica le concessioni di trasporto urbano, ha siglato un accordo con gli operatori tassisti locali per il trasporto degli alunni delle scuole materne ed elementari per l'anno scolastico 1996-1997;

sul quotidiano « *Corriere mercantile* » di martedì 24 settembre 1996 è stato pubblicato un articolo dal titolo « Un pasticcio la nuova iniziativa di Amt e comune — Multati per un giorno e i tassisti sorridono »;

tale accordo prevede un impiego di 140 tassisti per quattro ore al giorno;

la normativa nazionale esistente per i servizi taxi (legge n. 21 del 1992, relativa alla disciplina degli autoservizi pubblici non di linea) non prevede la possibilità da parte dei tassisti di svolgere tale attività;

al riguardo, la definizione di autoservizi « da piazza » trae origine proprio da una specifica necessità di prestare servizi ad una utenza indifferenziata e non per realizzare convenzioni, prenotazioni ed altre attività;

la normativa di riferimento per i trasporti scolastici non prevede in alcun caso, fra le varie possibilità a disposizione dell'amministrazione locale, l'utilizzo dei tassisti;

inoltre, la normativa in materia di sicurezza per il trasporto di alunni della scuola materna ed elementare mentre dispone prescrizioni per il trasporto a mezzo scuolabus, nulla prevede per il trasporto con autovettura il quale, comunque, dovrebbe avvenire con l'utilizzo degli appositi seggiolini omologati —

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano necessario intervenire urgentemente al fine di evitare un

clamoroso errore di carattere tecnico-legislativo e di favorire un inutile conflitto fra operatori di diversi settori;

se questa nuova procedura sia conforme alle direttive ministeriali vigenti in materia. (4-05184)

BORGHEZIO, GAMBATO e SIGNORINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Gip per le indagini preliminari presso la pretura circondariale di Lodi ha fatto pervenire in data 2 novembre 1996 alla Presidenza della Camera una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in riferimento ad un procedimento penale aperto nei riguardi di Umberto Bossi indagato in relazione al reato di cui agli articoli 110-610 codice penale « perché, in concorso con persone non tutte identificate, nel corso di un comizio da lui tenuto in occasione della Lega-Nord, costringeva Paolo Carpi De Resmini, Bruno Petruzzello, Claudio Razzini e Salvatore Catrambone, giornalisti ed operatori che riprendevano la manifestazione per conto della RAI e di Canale 5, a cessare le riprese e ad allontanarsi dal palco, con parole ed atteggiamenti oggettivamente minacciosi »;

la sera del 6 novembre 1996 le telecamere di vari telegiornali nazionali hanno ripreso le immagini e l'audio dell'ordine perentoriamente impartito nei corridoi degli uffici giudiziari spezzini dalla dottoressa Ilda Boccassini agli agenti della propria scorta di allontanare i giornalisti e gli operatori televisivi con le seguenti letterali espressioni: « Via! Anche con le maniere brutali! »;

tale ordine, puntualmente eseguito dal personale addetto alla scorta di tale magistrato con la sollecitata brutalità (per cui, ad esempio, ad un giornalista è stato fatto cadere a terra il telefono cellulare ...), costituisce una fattispecie-fotocopia dell'episodio citato in premessa, avvenuto a

Lodi, che ha portato all'incriminazione dell'onorevole Bossi —:

se l'autorità giudiziaria competente, nella sua perfetta autonomia, stia procedendo anche in questo secondo caso, con zelo e velocità pari a quelli dimostrati dal pretore di Lodi, con i provvedimenti che la legge prevede, in omaggio al principio costituzionalmente sancito dell'obbligatorietà dell'azione penale, nei confronti di chi — senza peraltro poter invocare la scusante di averlo fatto nella concitazione di un « caldo » comizio elettorale — ha esattamente posto in essere gli stessi comportamenti dell'onorevole Bossi, peraltro con l'aggravante di averlo fatto nei locali di un ufficio giudiziario, per di più nell'ambito di attività giurisdizionale. (4-05185)

STEFANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della revisione e della riduzione degli estimi catastali operata nel 1994, molti comuni hanno subito una diminuzione delle entrate Ici;

i comuni interessati hanno ricorso per ottenere i contributi per la perdita di gettito Ici, a partire dall'anno 1994;

la compensazione Ici del 1996 verrà determinata con le modalità di cui all'articolo 3, comma 3, lettera *b*), e comma 9, del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539;

i contributi per gli anni 1994 e 1995 sono già stati determinati e stanziati, ma i comuni interessati dai rimborsi non hanno ancora ricevuto il corrispettivo di tali compensazioni —:

quali iniziative intenda assumere per consentire ai comuni di percepire quanto di loro pertinenza per conguaglio Ici, tenuto conto delle urgenze economiche procurate dai continui tagli di trasferimenti dallo Stato centrale. (4-05186)

#### **Apposizione di una firma ad una interpellanza.**

L'interpellanza Boato ed altri n. 2-00283, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Landolfi.

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione Rasi n. 4-05113, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Selva.

#### **Ritiro di una firma da una interpellanza.**

Dalla interpellanza Mancuso n. 2-00278, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 novembre 1996 è stata ritirata la firma del deputato Selva.

---

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 novembre 1996, a pagina 4327, prima colonna, dalla ventinovesima alla trentunesima riga deve leggersi: « lasciando immoralmente ed antigiuridicamente a chi se ne è impossessato i proventi di quanto rapinato dal regime comunista jugoslavo » e non « abbandonando immoralmente ed antigiuridicamente i proventi di quanto rapinato dal regime comunista jugoslavo. », come stampato.